

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 3 - Maggio / Giugno 2020



Concorso Internazionale
Città di Torgiano
Premio **Ciro Scarponi**

III edizione
24-25 ottobre
2020

anbima

www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati



Libretti

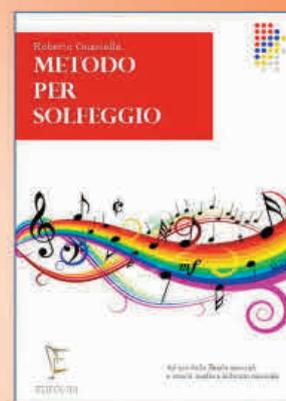
**Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.

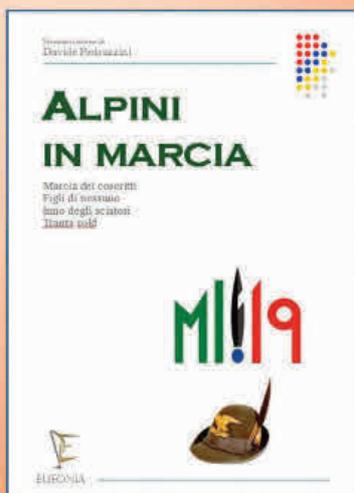


NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

ALPINI IN MARCIA

dedicato alla 92^a Adunata Nazionale Alpini
Milano 2019

Arr. Davide Pedrazzini



Marcia dei coscritti - Figli di nessuno
Inno degli sciatori - Tranta sold

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Ance di qualità Made in France



Per bande giovanili, di **MICHELE MANGANI**
Junior in Concerto - Play Simple

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Concorso Internazionale di Musica Premio Circo Scarponi Aperte le iscrizioni

Scade il prossimo 30 settembre il termine per iscriversi al Concorso Internazionale Città di Tor-
giano "Premio Circo Scarponi" – III edizione in programma il 24 e 25 ottobre 2020.

Indetto dalla omonima Associazione Musicale, con il patrocinio e il sostegno del Comune e di An-
bima Nazionale, il concorso si propone di dare visibilità e risalto ai musicisti emergenti e alle loro
doti artistiche: strumenti a fiato solisti, formazioni di fiato cameristiche, chitarra solista, ensemble
di chitarra e formazioni da camera con pianoforte nonché canto lirico.

La partecipazione è aperta a studenti di conservatorio, accademie e scuole di musica, provenienti
dall'Italia e dall'estero, che hanno modo di vivere una due giorni di musica, arte e cultura in senso
lato, scoprendo uno dei borghi più belli d'Italia, incastonato nell'Umbria e luogo incantevole per
gli amanti della natura, del vivere slow e dell'ottima gastronomia.

Bando e modello di iscrizione scaricabile dal sito dell'Associazione Musicale Circo Scarponi e su
sito www.anbima.it

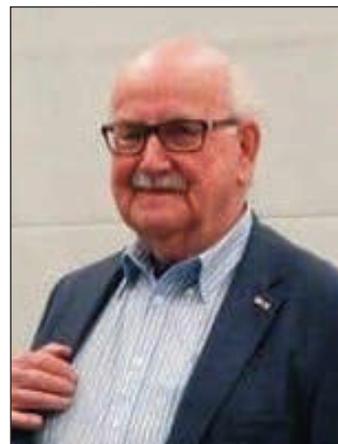
La scomparsa del compositore olandese Willy Hautvast.

Johannes Wilhelmus "Willy" Hautvast (Maastricht , 31 agosto 1932
- Nimega , 6 maggio 2020) era un compositore e clarinettista olandese.
Figlio di un musicista professionista, scelse anch'egli la professione
musicale iniziando con lo studio del clarinetto al conservatorio di Maa-
stricht. Terminati gli studi musicali, divenne primo clarinetto solista
nella Banda Reale dell'Aeronautica olandese dal 1951 al 1974, arran-
giando – durante quegli anni – circa 250 pezzi. Dal 1960 ha iniziato a
pubblicare i suoi arrangiamenti e composizioni. Nel 1970 ha vinto il
biennale Hilvarenbeek Music Prize per la sua composizione *Festal
Suite*.

Nel 1974 è stato nominato capo del dipartimento di banda, fanfara e
musica classica del Music Center "De Lindenberg" di Nimega. È stato
anche direttore di varie orchestre per oltre trenta anni, e membro di
giuria in concorsi per banda e fanfara.

Nel 1991 gli è stato conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine di Orange-Nassau per i suoi meriti
artistici.

Il Maestro Lorenzo Della Fonte autore del libro "La Banda: Orchestra del Nuovo Millennio", lo ri-
corda così: «Con Willy Hautvast scompare uno degli ultimi compositori olandesi della generazione
degli anni Venti/Trenta (lui era nato nel 1932), quella che ha portato la banda a emanciparsi
completamente dalle trascrizioni e dalla musica folcloristica. Prima di lui se ne sono andati Henk
Van Lijnschooten, Pi Scheffer, Jef Penders, Kees Vlak: tutti quegli strani nomi che quando ero
ragazzo comparivano nei programmi dei concerti insieme a Verdi, Donizetti, Orsomando e Vidale.
Un'epoca è definitivamente tramontata: ai nostri giorni la possibilità di scelta di repertorio è enor-
memente più ampia di quegli anni, e anche la qualità artistica a disposizione. Ma senza quei
pionieri forse oggi l'Europa bandistica sarebbe meno unita e meno consapevole delle sue grandi
possibilità. Grazie, Willy».





Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:
Sabrina Malavolti
Luigi Cinaglia
Roberto Bonvissuto
Luca Bianchi
Massimo Folli
Dante Cerilli
Franco Bassanini

Amministrazione, Direzione e Redazione:
Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:
abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:
MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

Anno 39 - nuova serie
Marzo - Aprile 2020

SOMMARIO del n.3/2020

- 4 Editoriale
- 6 *Calcando le orme di Adolfo Di Zenzo e il magistero di Dante D'Ambrosi: dai Lepini alla Valle del Sacco, l'ancestrale "locus" dell'arte di Gesualdo Coggi*
- 21 *Ricordo del Maestro Renato Sperduti*
- 22 *Per la banda di Corbetta grandi emozioni in Tv*
- 23 *Marina", il film che racconta l'immigrazione in Belgio e il riscatto di Rocco Granata*
- 24 *le recensioni di Franco Bassanini*
- 25 *La piccola Delianuova e i suoi grandi studi di registrazione*
- 26 *Concorso di Composizione "Massimo Boario"*
- 29 *I primi sessant'anni della "Musica della Regia Marina": dalla Fondazione al M° Maticena*
- 36 *Banda Giovanile Anbima FVG, lo stage di formazione per maestri raccontato dai protagonisti*
- 40 *Il Generale Aiosa nuovo Presidente del "Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia"*
- 43 *Ricordo di Ezio Bosso*
- 45 *Italian Brass Week 2020 A Cosmic Breath: a virtual Festival with real Musicians*

Chiuso per la tipografia il 13/06/2020

Il giornale che avete tra le mani, se la costanza di leggerlo fino all'ultima pagina non vi abbandona, necessita questa volta d'impegno e attenzione particolare.

Scorrendo la carta vi troverete immersi in alcuni corposi articoli che riportano storie di uomini, d'istituzioni, di associazioni che hanno fatto con la loro esistenza e la loro operosità, la storia della Banda Musicale e si sono distinte con l'attività svolta al proprio interno. Persone d'altri tempi, come solitamente si è in uso dire. Lo scorrere della vita era certamente scandito da ritmi meno frenetici di quelli attuali e quasi inconsapevolmente accompagnava le loro azioni. Il lavoro e le passioni che coltivavano erano condivisi con i compagni di viaggio trovati sulla strada dell'esistenza e sono giunte fino a noi, raccontandoci avventure e imprese importanti. Sicura era una cosa, la serietà con cui queste azioni erano intraprese e portate a termine. La preparazione e gli studi che hanno formato i protagonisti, con il passare del tempo non hanno smentito i traguardi raggiunti.

L'attualità ci riporta in un mondo totalmente diverso e paradossalmente meno sincero, più nebuloso dal punto di vista dell'onestà intellettuale. Il permanente chiacchiericcio e l'immissione in rete e nei vari e più conclamati social di notizie false, pettegolezzi, calunnie, disprezzo, mancanza di rispetto, generano solo confusione. Quel caos che fa agire indisturbati gli speculatori, gli opportunisti, gli imbonitori, i ciarlatani. Tutte categorie di personaggi che certamente lasceranno il tempo che hanno trovato, ma che nel frattempo inquieta e rende meno serena la vita dei soggetti più sensibili e di chi, assuefatto dal collegamento costante con la rete e l'immondizia a essa collegata e regolarmente scaricata al proprio interno sono maggiormente esposte a essere gabbate.

Da questi fatti la necessità e la sicurezza nella diffusione d'informazioni che un'associazione come Anbima fornisce; quella di trasmettere notizie certificate da solide basi e fondate da decreti legge firmati e pubblicati su Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana prima di essere divulgati ai propri soci e alle Unità di Base associate. Abbiamo ripetutamente assistito durante la fase di blocco della Nazione causata dal virus e si prosegue a sperimentarlo, (dovuta in parte all'incapacità di chi ha l'onere del con-

trollo e della vigilanza) alla divulgazione di comunicati prontamente smentiti, alla diffusione di numeri tempestivamente contestati, all'annuncio di cure e soluzioni sanitarie immediatamente negate. A chi giova questa confusione? Lo stiamo scoprendo poco a poco, grazie al lavoro delle procure e delle forze dell'ordine.

Come per ogni tragedia che negli anni passati si è consumata nel nostro Paese o in ogni parte del Mondo, c'è chi approfitta delle disgrazie altrui arricchendosi illecitamente; sfruttando l'abbassamento del livello di guardia e attenzione che, per cause di forza maggiore è spostato altrove. Inesorabilmente tutti i nodi vengono al pettine, e chi prosegue a pubblicare fandonie o opinioni personali senza fondamenti verificati, presto o tardi sarà scoperto e le azioni disdicevoli compiute si dissolveranno e torneranno nel nulla da dove sono arrivate. Urlare perché non si hanno argomenti da contrapporre ai fatti, non si hanno risoluzioni ai problemi, (osserviamo da anni il triviale comportamento dei politici) solo per accaparrarsi qualche misero consenso non serve a migliorare gli italiani. Nemmeno questa pandemia è servita a nulla, non ci ha insegnato niente.

Chi si è illuso che qualcosa potesse cambiare, che la presenza costante della morte che ci è passata accanto o peggio, ci ha colpito da vicino negli affetti più cari, ci potesse rendere meno insensibili, menefreghisti, indifferenti, non sono avvenuti. Illusi che tutto sia tornato, o stia ritornando alla "normalità" che già prima non avevamo, il peggio dell'essere umano sta nuovamente e prepotentemente ricomparendo facendosi notare; soppiantando le cose belle e le azioni di solidarietà che per tre mesi hanno fatto brillare gli occhi di orgoglio e riempito il cuore di gioia al nostro Paese.

Non perdiamo la speranza, questo mai! C'è ancora molto lavoro da fare però, e siamo indietro: come le "balle" del cane.

Massimo Folli

Calcando le orme di Adolfo Di Zenzo e il magistero di Dante D'Ambrosi Dai Lepini alla Valle del Sacco, l'ancestrale "locus" dell'arte di Gesualdo Coggi

di Dante Cerilli



La gloriosa tradizione della Banda di Frosinone. L'antropostoria dei musicisti e la tradizione classica delle Bande da Castellani, Palombi, Castrucci a Creati, da Marincola, Orsomando a Tucci e a Pellegrino, sulla scia dei "Risvegliati". Riverberi di tradizione: il classicismo profano e sacro di "Roma" e del Basso Lazio (tra il 1930 e 1960).

Entrato in contatto con l'Anbima per chiedere informazioni sull'internazionale maestro di musica siculo-maltese **Giuseppe Monterosso** (1866-1947), di cui presto sarò in grado di produrre un'esauriente monografia, si è instaurato un rapporto di dialogo con il direttore di "Risveglio musicale", maestro, presidente nazionale Anbima, Giampaolo Lazzeri ed il caporedattore, maestro Massimo Folli, tanto che molteplici ed avvincenti erano i motivi culturali che animavano le telefonate e i messaggi telematici (compresi quelli su

Whatsapp). Ovvio che di argomenti importanti e di scottante attualità non ne mancavano, ma colui che percorre i sentieri naturali "che riescono agli erbosi fossi" e che non resta soltanto affascinato, per dirla in metafora, dagli artisti "laureati", va a scovare argomenti che passano distrattamente ai più. E così loro, facendo mente locale al 2019, che è stato il 25° anniversario della morte del musicista compositore **Adolfo Di Zenzo** (1904-1994), allievo di Francesco Cilea e di Genaro Napoli, ed al 2020, in cui cade il 15° anniversario della morte di Gesualdo Coggi (1915-2005), allievo del Di Zenzo, di Olindo Jannucci e di Dante D'Ambrosi, mi hanno invitato a scrivere di questi autori, di un luogo "ancestrale", Frosinone (e qualche altro che qui troverete), per cogliere momenti di vita, di cultura e di arte utili a riscrivere alcune pagine di storia della musica; essendo io stesso di Supino (FR), la culla lepina che ascoltò, ignara, il vagito di Gesualdo Coggi.

Egli, dunque, morto a Supino il 17-09-2005, vi nacque il 10/06/1915, da Federico (1881-1945) e Cesarina Schietroma (1881-1944), ebbe una carriera artistica prestigiosa, di maestro, compositore fino a poco prima di morire (se si pensa che sul suo scrittoio c'erano fogli di musica tracciati a matita), direttore dal 1939¹ al 1995, nel Lazio, in Umbria, in Emilia Romagna, nelle Marche, in Abruzzo² alla testa di importati Corpi Bandistici come quelli di Sulmona, Introdacqua, Lanciano, Chieti, Casalanguida³ e riscuotendo sempre consensi unanimi e successo. Eppure, essendo ben

¹ Particolari biografici degli anni Trenta/Quaranta sono in Dante CERILLI *Armonie da sotto il Pruni. Profilo etnostorico della Banda Musicale di Montelanico*, presentazione di Maria Carolina Onorati, Supino, "Pagine lepine" (suppl. al Numero unico del 2019, A. XXIV), 2019, pp. 31-32 e note, *passim*. Dante Cerilli è autore di una biografia inedita del maestro Coggi, elaborata, tra il 2014 ed il 2015, grazie agli eredi Coggi che lo hanno ammesso a studiare nella "Casa-Museo" di Supino, con il controllo fisicamente presente di Piergiorgio e Carlo Eliseo [detto Giancarlo], figli del Maestro. L'Archivio della Casa-Museo da ora in poi è indicato in sigla ACMGCS.

² Cfr. almeno Dante CERILLI, *Elena Micarone Falasca, Mira cancelli, Gesualdo Coggi tessitori d'arte. Cultura e tradizioni nell'Abruzzo di Vito Moretti* (1949-2019), sta in "Pagine lepine", XXIV, 2019, 4 nn., gen-dic., pp. 2-6.

circoscritto l'ambito del mio argomento, non potrò dilungarmi sulla carriera, fermo restando che "Risveglio Musicale" vuole ritornare sul "Coggi", affidandomi la redazione di altre puntate con persone, bande che sono entrate in contatto con lui, in luoghi ed ambiti territoriali diversi.

Sarà bene che invece si parli un po' del Di Zenzo, non solo perché non ci sarà occasione di ritornarci, ma anche per mettere in risalto alcuni aspetti della sua carriera che in passato non erano ancora stati indagati.

Adolfo Di Zenzo era nato a Santa Lucia di Serino (AV), il 10 aprile 1904. Figlio di Francesco, maestro di musica, e di Maria Concetta Marranzini⁴, tra i fratelli ebbe Nicola, anch'egli valente ed apprezzato maestro, che negli anni Cinquanta diresse la Scuola di Musica e la Banda di Tufo (AV)⁵. Adolfo Di Zenzo compì la licenza intermedia di armonizzazione e trasposizione al Conservatorio di Napoli (ovvero il compimento inferiore). Vinse una borsa che gli permise di continuare gli studi e di diplomarsi anche in Armonia, Composizione e Strumentazione per banda. Fu allievo di Francesco Cilea e Gennaro Napoli. Per cinque anni diresse la Banda municipale di Frosinone, in verità assimilata, all'epoca, a banda della milizia e collegata al locale distretto militare (anche per via del fatto che dal 1821 essa era composta da molti membri della polizia locale dello stato Pontificio da cui Frosinone era amministrata nell'istituto della Delegazione), tra il 1931 ed il 1936, quando viene richiamato alle armi per "istruzione" e assegnato sergente all'81° Reggimento di Fanteria a Civitavecchia dove è promosso "maresciallo ordinario capo banda presso la Scuola Centrale di Fanteria di Civitavecchia B. U."⁶. Qui vinse due

concorsi nazionali del Ministero della Guerra e fu colà nominato direttore della scuola centrale di musica per sottufficiali e ufficiale direttore di banda di Corpo d'Armata. Tuttavia ebbe nuova sede e fu trasferito a Udine presso l'XI Corpo d'Armata (ricostituito 1 ottobre 1927) dove, dall'autunno 1936, svolse un'intensa attività concertistica fino al 1940 con la rispettiva "Banda Presidiaria"⁷. Inviato a Lubiana, a seguito della dichiarazione di guerra e dell'occupazione della Slovenia del 1941, provincia del Regno d'Italia fino al 1943, vi diede numerosi concerti all'aperto, malgrado la minaccia di attentati da parte dei partigiani locali, quello che si chiamerà di lì a poco (1942) "Fronte di liberazione della Slovenia. Richiamato in Italia, fu trasferito a Genova per organizzare la "Presidiaria" del nuovo Corpo d'armata (XV Corpo d'armata, ivi istituito il 25 marzo 1939). Soppresse nel 1948 le bande presidiarie (che però al giorno d'oggi si costituiscono al di fuori di una precisa normativa, ma per iniziativa locale dei corpi armati o interforze), e con esse il ruolo di maestro, Di Zenzo fu chiamato a dirigere importanti complessi bandistici in Puglia e in Abruzzo come, rispettivamente, quello di Gioia del Colle (BA), di Chieti (CH) ed altri per circa otto anni, finché emigra in Canton Ticino nel 1958 dove diresse fino al 1975, con certezza, la "Musica Cittadina di Locarno", ritirandosi a vivere a Lugano dove, tremante, malato ai polmoni, dopo aver superato una grave polmonite nel 1993, e successive ricadute, morì in ospedale il 27 gennaio 1994⁸. A Roma viveva un suo figlio ingegnere che a sua volta ebbe un maschio e una femmina, l'uno avvocato, l'altra stilista. Scrisse composizioni, trascrizioni e arrangiamenti per banda.

³ Di seguito il preciso elenco delle Bande da me revisionato e controllato nell'esatta cronologia e con il riscontro di varie fonti (documenti, lettere, articoli dagli Archivi "Comunali", storici e correnti, ACMGCS, di quelli di "Bande musicali"; Carte Private di "Mario Cerilli", "Dante Cerilli", Supino), bibliografiche ed orali: Supino (FR) 1939, Montelanico (Rm), 1940-1943, Frosinone ("A. Romagnoli", questa anche in futuro) 1944-45, San Giovanni In Marignano (FC ora RN) 1945-46, Comunanza (AP 1947-48), Bellante (TE) 1949-50, Morrovalle (Macerata) 1951, Cepagatti (PE) 1952-53, Avezzano (AQ) 1954-56, Roccasecca (FR) 1957-59, Sulmona (AQ) 1960, Introdacqua (AQ) 1961, Lanciano (CH) 1962, contemporaneamente Alatri (FR) 1962-63 e Supino 1963-64 e Chieti 1964 (in sostituzione del M° D'Annunzio) – continua Supino 1965-66; Latina (Comunale "G. Rossini") 1967, Casalanguida - Chieti (bande unificate) 1968; Latina ("Don Torello") 1969-76, Supino 1978-84, contemporaneamente Frosinone 1978-79, Patrica ("G. Battista Rinaldi") 1982, Civitella Roveto 1983, Canistro (AQ) 1984, Frosinone 1984-86 (risultano anche 1987).

⁴ Cfr. "Il foglio matricolare" Adolfo Di Zenzo, conservato nel fondo Ruoli matricolari, Busta 284 matricola n° 37493, versato all'Archivio di Stato dal Distretto militare di Salerno, in Archivio di Stato di Avellino.

⁵ Cfr. Cesare CARPENITO, *La banda di Tufo*, articolo pubblicato da "Il Corriere dell'Irpinia", ora in <http://www.comune.tufo.av.it/zf/index.php/storia-comune>.

⁶ Cfr. "Il foglio matricolare" Adolfo Di Zenzo, cit..

⁷ Cfr. *Una famiglia in banda*, (visto in fotocopia) sta in "Risveglio Bandistico", 1976, XXIX, n. 1, febbraio, rubrica "Profili".

⁸ Cfr. *Lettera autografa di Annita Di Zenzo a Gesualdo Coggi*, Lugano, 20 marzo 1994, conservata in ACMGCS.



Cosa molto particolare che torna a mente grazie ad una lettera della moglie Anita (così chiamata da Di Zenzo, ma Annita registrata al battesimo) a Gesualdo Coggi in cui scrive che Adolfo Di Zenzo, a Frosinone “musicò le s. parole di Cristo sulla Croce. Una musica dolcissima, dolente, commovente” e che la composizione fu eseguita nella

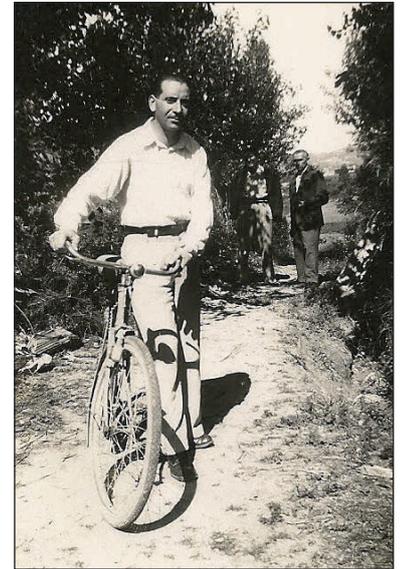
[quartiere di Genova, forse della Santissima Annunziata] in Liguria con coro e orchestra diretti da un violinista molto noto [sic]⁹.

Calcando le orme di Adolfo Di Zenzo – e per certi versi il magistero di **Dante D’Ambrosi** (in foto a sx), come si vedrà più avanti – Gesualdo Coggi prestò la sua opera di maestro concertatore e direttore della Banda Musicale di Frosinone “Antonio Romagnoli” nel 1944, dal 1978 al 1979 e dal 1984 al 1986 (e saltuariamente fino al 1990). Lo ricostruì, esattamente, dalle ‘macerie’ della Guerra nel 1944.

Il maestro Coggi conosceva molto bene le potenzialità e le capacità del complesso noto come “Banda della Milizia”, la valentia storica dei musicanti, poiché vi aveva suonato dagli anni Trenta fino al suo arruolamento a Udine, soldato “allievo musicante” per ventiquattro mesi nel 2° Reggimento Fanteria “Brigata Re”¹⁰, avvenuto il 24 agosto del 1936. Da musicante, inoltre, ebbe modo di farsi notare e apprezzare dall’allora maestro Adolfo Di Zenzo che lo avviò ad un più sistematico e tecnico studio della composizione e della strumentazione per banda, benché avesse già una preziosa formazione avvenuta negli anni precedenti. Nel 1929, infatti, la famiglia di Gesualdo Coggi, originaria del luogo, tornò ad abitare a Supino, dopo che visse dal 1925 a Sgurgola (FR) abi-

tando in via San Giovanni, nel rione più antico del paese. Qui continuò a suonare il flicorno nella banda paesana diretta dal maestro Giuseppe Gismondi (in carica dal 1919 al 1938), cresciuto in virtù dell’insegnamento del maestro **Casimiro Palazzi** della Banda di Sgurgola, anch’egli originario di Supino¹¹.

Viste le sue spiccate doti intellettive e la sua facile propensione ad apprendere la pratica degli strumenti musicali, il maestro Gismondi gli fece suonare anche il Clarinetto Piccolo in Mib (semplicemente detto Piccolo, o Quartino) che richiedeva una discreta abilità di adattamento, trattandosi di uno strumento della famiglia delle ance, rispetto a quella degli ottoni, passando dai pistoni alle chiavette ed ai fori di modulazione del suono che agivano per apertura e per occlusione. Inutile dire che si perfezionò per il livello necessario della banda in pochissimo tempo, tanto che già nel 1932 il suo maestro lo passò, com’era ovvio, allo studio del Clarinetto Soprano in Sib. Trascorsi due anni, continua la sua collaborazione con la banda cittadina, ma



non contento di quanto facesse, infervorato dal quel motto dantesco del “seguir virtute e canoscenza”, munito di **bicicletta**, tra i 17 e i 19 anni, si recava da Supino, per circa 15 km, presso la Banda della Milizia di Frosinone, dove ritrovò il suo primo amico di bottega¹², Emanuele Caratelli di Sgurgola (figlio di Giuseppe) di 5 anni più grande di lui, che suonava anch’egli il clarinetto, e dove si affidò al Di Zenzo.

Trascorsi gli anni frusinati, gli eventi fortuiti (a meno che non fosse tutto magistralmente congegnato!) vollero che continuasse a studiare armo-

⁹ Cfr. *Lettera autografa di Annita Di Zenzo a Gesualdo Coggi*, Lugano, 7 aprile 1993 (firma anche Adolfo), Ibidem.

¹⁰ Cfr. *Stato personale Anno scolastico 1964-1965* in Cartella “Gesualdo Coggi”, presso Arch. Sto. Scuola Media di Supino. Per l’accesso agli atti si ringrazia il ds, preside, prof. Michele Incelli [ora a riposo] e si segnala la squisita gentilezza del ds, dott.^{ssa} Bianca Fabi [ora a. r.]. Consultazione in sede il 23-06-2014.

¹¹ Su Casimiro Palazzi (Supino, 4/03/1887, Sgurgola 27/05/1947), si veda Dante CERILLI *Armonie da sotto il Pruni...* cit., pp. 22-24 e note.

nia e strumentazione per banda, quando si dice “i casi della vita”, proprio con il suo primo maestro Adolfo Di Zenzo, che a sua volta, dopo il suo trasferimento da Frosinone, tra il 1936 ed il 1939, svolse a Udine un’intensa attività concertistica con la Banda Presidiaria, dell’XI Corpo d’Armata¹³. Nella città friulana capoluogo, sotto le armi, dunque, tra le sessioni del 1937 e 1938, Gesualdo Coggi conseguì, da privatista, il diploma di solfeggio, parlato e cantato, dettato musicale, lettura della partitura e di Armonia Principale.

Precisate queste circostanze, va riferito che nel Comune di Frosinone, con giusta delibera di giunta del 1944, veniva istituita una Scuola di Musica Strumentale e Canto corale “al fine di riorganizzare e far funzionare nel capoluogo un complesso bandistico e complesso corale”.

La scuola ebbe sede presso la Camera del Lavoro Confederale della Provincia di Frosinone¹⁴.

Oltre al fatto che dirige la banda di Frosinone, in questo periodo e fino al 1946 aveva continuato a studiare fuga e contrappunto (di presenza e per corrispondenza) con il maestro Dante D’Ambrosi, docente, poi vice-direttore (tra il 16 marzo 1947 e il 30 novembre 1947) dell’allora Istituto-Liceo Musicale di Pesaro, “Giacchino Rossini”¹⁵, attuale Conservatorio; estetica e storia della musica con il maestro **Mario Giulio Fara** (1880-1949)¹⁶ [in foto], anche bibliotecario del Conservatorio, famoso per essere stato un professionista e autodidatta eccelso. Preparatosi privatamente in strumentazione per banda col maestro Alfonso

Olindo Iannucci¹⁷ dello stesso Conservatorio, si è diplomato il 9 ottobre 1945 in quella disciplina; contemporaneamente continuava a studiare, alla stessa maniera, sempre con Dante D’Ambrosi¹⁸, un serrato ed intensivo programma di tre anni



¹² Gesualdo, a dieci anni, apprendeva il mestiere di falegname presso i maestri Ferdinando Pace e Giuseppe Caratelli a Sgurgola, FR (notizia conferita direttamente dal maestro Coggi e integrate da Giuseppe Caratelli - n. 22/08/1937 - falegname e ferroviere a.r. di Sgurgola, telefonicamente nel 2014, 2015 e 2018 che ha riferito anche dichiarazioni di Pierino Moscarelli, falegname della stessa bottega). A Supino è diventato artigiano rifinito fine anni Venti, alla bottega di Augusto Walter Agostini (07/07/1907 - 13/2/1950).

¹³ Cfr. “Il foglio matricolare” di Adolfo Di Zenzo, cit..

¹⁴ Cfr. *Nomina del maestro di musica signor Coggi Gesualdo di Federico*, in “Registro delle delibere di Giunta”, anno 1944, Delibera n. 74. Approvazione della “R. Prefettura di Frosinone si approva limitatamente all’anno 1944. Fiuggi [sic], 22.1.1945. Il Prefetto.”, Sta in Archivio Comunale di Frosinone, Registri Giunta Municipale”, Sede.

¹⁵ Dante D’Ambrosi fu poi direttore incaricato del Conservatorio di Pesaro dal 7 novembre 1963 all’8 giugno 1965. Informazioni preziose mi sono state gentilmente fornite dalla collaboratrice di biblioteca del Conservatorio, signora Sara Paoloni, con una puntuale corrispondenza telefonica e digitale; ma si veda anche **I centodieci anni del Liceo Musicale Rossini (1882-1992) oggi Conservatorio in Pesaro*, a cura di Antonio Brancati, Pesaro, Conservatorio di Musica «G. Rossini», 1992, pp. 52-67; mentre, da un trafiletto di giornale conservato dal maestro Gesualdo Coggi (in ACMGCS), si apprende che Dante D’Ambrosi l’8 giugno, a Pavia, doveva subire un complicato intervento chirurgico quando fu, invece, colpito da un improvviso infarto cardiaco. La salma fu trasferita nei tempi di legge a Roma dove viveva abitualmente.

¹⁶ Cfr. Marta MANCINI, *Ricordo di Giulio Fara*, in *Annuario del Conservatorio “Giacchino Rossini” Pesaro*, Pesaro 1988-1989, pp. 76-82.

¹⁷ Nato a Città S. Angelo (Pe) nel 1891, morto a Pesaro il 22/03/ 1977. Fu allievo di Ildebrando Pizzetti e Bossi. Diresse la banda musicale del suo paese dove diresse anche le “ottobrate”, festival del folklore, ed insegnò nel liceo musicale “Luisa D’Annunzio” di Pescara, ancora, per diversi anni, musica e canto corale nell’Istituto Magistrale “Morselli” di Pesaro. Al conservatorio di Pesaro ebbe un unico incarico annuale per l’insegnamento di armonia e strumentazione per Banda nel 1944-1945, propizio per Gesualdo Coggi. Ringrazio per le informazioni avute dal vivo dal maestro pianista Nicola Iannucci, nipote di Alfonso Olindo. Altre notizie, con lievi sfumature, si trovano in Marino ANESA, *Dizionario della musica italiana per banda. Biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 ad oggi*, prefazione di Roberto Leydi, Bergamo, Associazione Bergamasca Bande Musicali, 2004, p. 491 (alla voce, vol. A-L).

¹⁸ Cfr. *Lettere di Dante D’Ambrosi a Gesualdo Coggi*, viste in ACMGCS; N.B.: al 16 dicembre 1946 Gesualdo Coggi è alla III lezione per corrispondenza, ciò è segnato a matita nella lettera del 24.12.1946, giorno della IV lezione. Lo scambio epistolare si conclude il 14/03/1952.



(dal settimo al nono) di Composizione, per completare e diplomarsi al X anno il 25 ottobre del 1946¹⁹, a Pesaro [Nella foto Gesualdo Coggi sul litorale marchigiano 1947 ca].

Il maestro Coggi intuì che se fosse rimasto a Frosinone non avrebbe avuto certamente un'adeguata sistemazione economica e un'opportuna evoluzione artistica, né perfezionarsi negli studi. Furono queste le ragioni per cui, non ancora trentenne preferì abbandonare l'incarico, attratto dal desiderio di riavvicinarsi a Pesaro dove, con più facilità, avrebbe potuto portare a termine, com'è stato, il compimento del X anno di Composizione e allo stesso tempo, dirigere la Banda di San Giovanni in Marignano (allora prov. di Forlì, oggi di Rimini, tra il 1945 e 1946, e parte del 1947, fino a maggio)²⁰, di cui si dovrà parlare, come di molto altro, con un'altra puntata, insieme all'importante magistero di Dante D'Ambrosi, tra Pesaro e Roma.

Gesualdo Coggi e Adolfo Di Zenzo

La coabitazione di tecnica e fantasia scrittoria nel-

l'allievo-artista Gesualdo Coggi, che attraversa gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, risiede nella sua dote di avvertire il sentimento della musica che sgorgava innata nella sua personalità, e di temprarsi attraverso l'azione cesellante della formazione magistrale, che non solo educava lo studente a percepire il potenziale comunicativo della musica, ma ne appalesava anche le forme e i mezzi attraverso cui esprimerlo. Di questo, in particolare, hanno merito due musicisti di rilievo come D'Ambrosi (che sempre ha stimolato il Coggi a cercarsi una connotazione stilistica aggiornata e fuori dagli schemi "scolastici") e Iannucci (che ha rafforzato e ridefinito, nel suo allievo e diplomato Coggi, le basi di una straordinaria capacità di strumentazione e di familiarità con gli strumenti, già indottagli dal maestro Di Zenzo), poiché l'allievo si era appalesato già in esordio come il fine esteta e compositore per banda.

La dimensione artistica e poetica di Gesualdo Coggi si apprezza e si valorizza, propriamente, nella misura "sinfonica" del suo scopo, nel classicismo fondato sui principi ottocenteschi della "musica a programma", le risoluzioni armoniche e contrappuntistiche (che non escludono una iniziale e fondante ricerca di ritmi e dinamiche melodiche) della quattrocentesca tecnica fiamminga che egli ha persino tentato di gestire e rimodulare – in effetti nella musica per formazioni "cameristiche" o orchestra (operate soprattutto tra il 1965 ed il 1994) di cui ci occuperemo in altro momento – con l'uso di accordi irrisolti e melodie meno "bianche", altresì più acidule e stridenti, che però ha addolcito (ad esempio in *Meriggio ideale*, 1979), prediligendo l'inclinazione ad introdurre, di tanto in tanto, il "motivetto" (come lui lo chiamava) per sfamare la bramosia di un pubblico, a suo dire (ma di fatto constatazione effettivamente oggettiva) ancora insaziabile di vocalità, di fervido coinvolgimento al melos, rifuggendo dal manierismo, *sic et simpliciter*. Eppure il critico accorto ed avveduto, interprete, che abbia avuto modo di vedere le composizioni di Gesualdo Coggi venute alla luce tra il 1933 ed il 1947, si accorge che in

¹⁹ Queste notizie mi sono state riferite personalmente dal maestro Gesualdo Coggi che poi trovano riscontro nelle carte e nei documenti (diplomi attestati e certificazioni) conservati presso ACMGCS e in certa bibliografia, cfr. almeno Marino ANESA, op. cit. p. 76.

²⁰ Tuttavia la sua posizione dello Stato civile è trasferita a Supino il 5 aprile 1948 secondo gli atti del Comune di San Giovanni in Marignano, ciò per questioni burocratiche. Cfr. *Scheda individuale*, riferimento 1271, Gesualdo Coggi "fu Federico", 24/01/1946 (data della prima iscrizione), n. 4, in Ufficio Anagrafe - Stato Civile del Comune di San Giovanni in Marignano (RN). Eliminato dal Registro per emigrazione al Comune di Supino (FR) in data 05/04/1948. Cfr. anche *Lettera di Dante D'Ambrosi a Gesualdo Coggi*, Pesaro, li 08/03/1947. Il Coggi saltuariamente alloggiò anche in Pesaro (1945-1948).

esse è già l'artista scaltro ed avvezzo alle forme ed alle tecniche, sensibile alla tessitura degli impasti sonori e timbrici, le dinamiche dei ritmi, tra marciabili di ogni stile, marce sinfoniche, valzer, romanze. Al di là della evidente connotazione patriottica e idealistica, determinata anche dal periodo che l'autore viveva, tra la leva militare ed il grande conflitto mondiale, ciò è evidente in *Supino in Ardore* (Supino, 1933-1935)²¹, *Agli eroi italiani* (Udine, 1938)²², *Addio* (Supino, aprile 1939)²³, *Romanza senza parole* (Ivi, 1944)²⁴, *Idealità* (S. Giovanni in Marignano, RN, 1946)²⁵, *Gioivialità* (Ivi, 1946)²⁶, *Ricordi d'infanzia* (Ivi, 1946)²⁷, *Cordialità* (Ivi, 1947)²⁸.

Se ne evince che il tratto compositivo di queste opere non si possa imputare solo alle lezioni prese, tra il 1945 e il 1946, dagli esimi maestri nel Conservatorio di Pesaro, ma che si possa attribuire a due altri fattori: primo, l'efficacia preparazione degli anni adolescenziali avvenuta con il decantato maestro Casimiro Palazzi di Sgurgola (1927-1929), all'epoca già bravissimo; secondo, lo

studio pratico ed immediato intrapreso con l'altro suo insegnante Adolfo Di Zenzo (1933-1936).

Nell'insieme la completezza formativa degli anni a venire, sarà data da una maturità conseguita per mezzo di un ricorrente studio formativo, protrattosi almeno fino al 1952, ed un aggiornamento dialettico, negli anni Settanta e Ottanta²⁹.

Negli anni Novanta, invece, in una lettera al Coggi quando questi gli manda in dono la prima incisione musicale su nastro magnetico del 1992³⁰ – nonostante sia noto che sin da Frosinone gli impartisse lezioni senza farsi remunerare – Di Zenzo dichiara umilmente di non essere stato lui meritevole di aver contribuito alla sua bravura, ma lascia intendere che sia stato lo stesso allievo ad andare oltre il maestro.

«In quanto al tuo Poema Sinfonico la mia prima impressione è stata di... sorpresa perché non pensavo assolutamente che tu potessi scrivere con tanta bravura! Da questo lavoro che ho ascoltato credo che

²¹ Marcia sinfonica, manoscritto inedito completato nell'aprile 1935, rivisto e riscritto con lievi correzioni nel 1985. Sulla partitura: "sentimento di gioia vivo e dolce...". N.B.: Questo brano è cosa diversa da *Ardore* (1965), marcia sinfonica. Entrambi i manoscritti sono stati da me rinvenuti tra le carte dell'ACMGCS.

²² Marcia militare, manoscritto inedito, senza spartiti, nell'ultimo foglio presenta la firma del copista di cui non si riesce a leggere il cognome, tale Luigi, e la data 06/12/1938, in ACMGCS.

²³ Marcia funebre, ripresa e pubblicata a Latina, 1969, Ibidem.

²⁴ Per pianoforte, manoscritto inedito. Composizione dedicata "Al mio amico d'Infanzia A.[ngelo] Gatti".

²⁵ Marcia sinfonica, manoscritto inedito, senza spartiti. Sul frontespizio si legge: "[...] Attualmente direttore della Banda Comunale di S. Giov. in Marignano (Forlì)", Ibidem.

²⁶ Marcia sinfonica, manoscritto inedito, senza spartiti, Ibidem.

²⁷ Marcia militare. Edita. Primo deposito S.I.A.E non repertato, nuovo deposito postumo "Eredi Coggi", N. 053190132, del 05/12/2005, Ibidem.

²⁸ Marcia sinfonica, scritta tra maggio e giugno dedicata, scrive Coggi, "Al mio caro maestro Dante D'Ambrosi, con particolare affetto". Trasmessa da Radio Rai (Rete Rossa) il 14 agosto alle ore 13,10, il 28 agosto 1947, alle ore 13,15 (Rete Azzurra), segnata al 4° posto nell'ordine di programma eseguita dal gruppo strumentale di fiati di Umberto Tucci. La marcia è stata replicata il 3 ed il 5 di ottobre. Visto in fotocopie da articoli di giornale con programma delle trasmissioni, e cfr. *Lettera di Umberto Tucci a Gesualdo Coggi*, Roma, 23/8/1947, in ACMGCS. L'organico che ha eseguito la marcia era così composto: «Flauto, Piccolo in Mib, 4 Clarinetti soprani, Sax alto, Sax Tenore, 2 Tromboni in Sib, 2 Flicorni soprani, 3 Corni, 2 Tromboni, 2 Flicorni baritoni, 1 Flicorno Tenore, Basso in Fa, Basso in Sib, Tamburo e Batteria, in tutto 24 elementi».

²⁹ Coggi era incline al confronto ed al dialogo con i suoi maestri spronato ad un serrato carteggio epistolare. Cfr. *Lettere di Dante D'Ambrosi a Gesualdo Coggi* (1946 e 1952), cit.; nei colloqui del 1989 mi raccontava che nel 1978, a Roma, spesso incontrava, così come altri, l'antroposofa, musicologo e compositore Claudio Gregorat (di cui anche una lettera del 17 luglio 1978). Corrispondenze con vari maestri e persone in originale presso l'ACMGCS.

³⁰ Contiene, lato A: *Piorgiorgio* (scherzo marciabile), *Giuliana* (marcia sinfonica), *Civiltà* (marcia brillante), *Nel sentiero* (marcia sinfonica); lato B: *Vita gaia* (marcia brillante), *Dolci ricordi* (gran marcia sinfonica), *Sor Nino* (marcia d'entrata). Cfr. *Gesualdo Coggi, Composizioni per banda*, Musicassetta su nastro magnetico, registrazione con direzione artistica di Massimo Bartoletti, Frosinone, GC 15, 1992. La cassetta mi è stata donata personalmente dal M° Coggi. Vedi ACMGCS e anche da Marino ANESA, *Dizionario* [...], cit., Vol. II: p. 1100, n.b.: ANESA segnala "Senza Maestro", ma in verità nel cofanetto della MC è il nome di Massimo Bartoletti, maestro, e dei professori musicisti. Essi sono di seguito elencati: Bruno Lombardi (flauto), Cesare Coggi (clarinetto), Graziano Mancini (clarinetto), Biagio Matassa (clarinetto), Marco Tasciotti (clarinetto), David Short (flicorno soprano), Claudio Romano (percussioni), Massimo Ticchioni (percussioni), Michele Vinci (percussioni), Stefano Mangini (corno), Remo IZZI e Adriano Romano (corno). L'organico della registrazione: Flauto, Piccolo in Mib, 1° Clarinetto (4), 2° Clarinetto (4), Sax Soprano, Sax Contralto, Sax Tenore, Sax Baritono, 1° Tromba, 2° Tromba, 1° Trombone, 2° Trombone, 1° Flicorno Soprano, 2° Flicorno Soprano, Corno (4), Flicorno Tenore, Flicorno Baritono, Flicorno Basso in Fa, Flicorno Basso in Sib, Cassa, Piatti, Tamburo. Si veda anche Dante CERILLI, *Suggestive composizioni per banda incise su cassette "GC 15". Grandi artisti e grande musica per un omaggio a Gesualdo Coggi. L'evoluzione stilistica del noto ed apprezzato compositore di Supino*, in "Corriere di Frosinone" (settimanale, 1993, XXXI, 12, sabato 20 marzo) p. 7.

io personalmente, non c'entro proprio per niente alla tua formazione musicale. Forse debbo aver potuto contribuire in parte molto minima, a dare ottimi fondamenti alla tua natura musicale che era già innata e presente in te.

Un vero bravo! Maestro Coggi da parte di un tuo ex insegnante ed amico! [...].

Le osservazioni del maestro Di Zenzo sono, in realtà, da considerarsi riferite alla 'gran marcia sinfonica', *Dolci ricordi*, ciò poiché egli ha ascoltato la registrazione di primo acchito, non avendo davanti la partitura con la specifica di genere apposta dal maestro Coggi. Il brano gli deve essere entrato nella coscienza uditiva in tutta la sua imponenza, come del resto è innegabile, tanto dal considerarla "Poema sinfonico", anziché marcia sinfonica!

L'anno Successivo, precisamente il 7 aprile 1993, il maestro Di Zenzo ha forti tremori alle mani, data la veneranda età di 89 anni, per cui è la moglie Anita a scrivere a Coggi, in occasione degli auguri pasquali:

«Ricordo molto Frosinone dove avevo parecchie amiche che, come me, facevano supplenze nelle scuole elementari. E ricordo molto lei, che era poco più di un ragazzo di cui mio marito diceva: "è intelligentissimo, questo ragazzo farà strada". E' stato vero».

Ma Gesualdo Coggi veniva dai Monti Lepini e l'indole musicale e l'abilità compositiva sembravano forgiarsi dai luoghi e dai personaggi: supinese è la culla della sua sensibilità e la tempra della sua primordiale tecnica. Di **Casimiro Palazzi** mi esponeva a voce quanto poi scrisse per una conferenza tenuta a Sgurgola nel 1989 in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione Bandistica che riprendeva "il suo cammino musicale, com'è la tradizione", il giorno di Pasqua.

«Oltre che autore di svariate marce d'ogni genere ed abile direttore e

concertatore, è stato anche un bravissimo clarinettista dalla voce penetrante, dolce e vellutata [...] – così Gesualdo Coggi parla di Casimiro Palazzi – ci insegnava con una pazienza da *frate* e rara competenza sacrificando ore e ore per gli allievi, e ne uscirono sotto la sua scuola, ottimi e qualificati elementi, quali: Eugenio e Cataldo Bovi, Pace Latino, il sottoscritto [Gesualdo Coggi], mio fratello [Giuseppe]; altri ancora, i fratelli Lepri, Caratelli Emanuele, Bianchi Quirino, Corsi Ottavio, Moscarelli (flicorno contralto, mi sembra) un famoso, famoso tamburino di cui non ricordo il nome... ecc. ecc.».

S'è capito che Gesualdo Coggi ebbe il felice e congeniale incontro con la musica a Sgurgola, nel 1927, apprendendo i primi elementi formativi proprio dal maestro Casimiro Palazzi come pure, grazie a lui, ebbe *infuse* alcune qualità compositive e dell'estetica creativa che sviluppò nel tempo, ovvero la sua propensione alle melodie semplici, efficaci e d'effetto. Coggi, per tutto gli fu sempre riconoscente:

«[Casimiro Palazzi] Partecipò al Concorso nazionale della casa Musicale "Pucci" [Napoli] per una marcia sinfonica per piccola banda conquistando il 1° Premio.

Me ne ricordo, come un sogno, le prime battute del ritornello, affidando la dolce melodia ai clarinetti primi:



Dopo alcuni anni trascorsi con la mia famiglia a Sgurgola [FR], ritornai a Supino, [continua Gesualdo Coggi

³¹ Cfr. *Lettera manoscritta di Adolfo Di Zenzo a Gesualdo Coggi* (senza data, ma dicembre 1992), conservata presso l'ACMGCS.

³² Dedicata alla "compagna di una vita", sua moglie **Granita Clelia Teresa Boni** (Supino, 21/06/1920, ivi, 14/04/2005) sposa fedele dal 1936, con la quale ha condiviso, per ben 69 anni, tante delle vicissitudini personali e di famiglia.

³³ Cfr. *Lettera manoscritta di Anita Di Zenzo a Gesualdo Coggi* (07/04/1993), in calce alla lettera è anche la firma del marito che appone: «Saluti Adolfo Di Zenzo», sta in ACMGCS.

che appalesa quanto sia stata importante la figura di Casimiro Palazzi nel suo sviluppo personale] ma spesso mi recavo dal Compianto e Caro Maestro Palazzi per perfezionare sempre più la mia cultura»³⁴.

Adolfo Di Zenzo, autore di composizioni dall'efficace e fine gusto estetico (si veda la marcia sinfonica *Sivigliana* o la gran marcia sinfonica, *Vette d'Abruzzo*), note a Gesualdo Coggi, ha espresso, come si è visto, un suo parere estetico-formale su *Dolci Ricordi* e l'assunto, oltre a servire a rilevare l'autonomia stilistica e formale del compositore, aiuta ad avvalorare l'istanza iniziale dell'innatismo primigenio e naturale dell'allievo. Eppure, qualcosa del Di Zenzo emerge, a mio modesto parere, in talune sonorità e impasti timbrici che dall'Irpino transitano, sebbene senza *plageria* o sudditanza di Coggi, in *Franca* (Cepagatti 1952, gran marcia sinfonica "naturalisticamente" abruzzese), e in *Dolci ricordi* (Frosinone 1987, gran marcia sinfonica dai riverberi esotistici, in esordio come all'interno di tutto il brano) e anche altrove. Sono dinamiche spontanee, da assimilazione, tanto di stima interpersonale quanto di apprezzamento vicendevole di stile. Vale a dire che se Coggi desume il classicismo strutturale del comporre dalla scuola di Dante D'Ambrosio, poiché questa lo caratterizza di funzionalità ed efficacia scrittoria, se Olindo Iannucci lo ha scaltrito saggiamente alla conoscenza degli strumenti, del loro potenziale espressivo, lo ha reso padrone delle gamme, delle altezze, delle intensità e del colore, Adolfo Di Zenzo (e prima di lui, Casimiro Palazzi) hanno lasciato in lui un'impronta indelebile che, oserei dire, "fa scuola", e rende questi musicisti concatenati (Palazzi-Coggi, Di Zenzo-Coggi), beninteso, che ad oggi, non saprei ancora dire quali dei maestri "ciociari" possa essere scaturito dal Coggi (forse nemmeno il celebre figlio Cesare, diverso ovviamente per impronta, stile e interessi di genere) per mettersi in ordine consecutivo nella linea di successione e di retaggio.

Ancor prima di *Dolci ricordi*, Adolfo Di Zenzo non aveva nascosto entusiasmo per una prima marcia sinfonica del maestro Coggi, *Supino in Ardore* (iniziata a comporre nel 1933 e lasciata in un primo

momento in sospenso), che venne parimenti apprezzata dal maestro Casimiro Palazzi che, una volta completata e strumentata dal suo autore, proprio nel 1935, la fece interpretare dalla Banda di Sgurgola (FR).

Si riteneva andata persa la partitura di questa prima composizione determinante del maestro Coggi, ma il 22 giugno 2014, mentre lo scrivente studiava carte e documenti della Casa-Museo-Coggi di Supino, la rinveniva affastellata, in mezzo ad una marea di Musica. Da questo evento si è potuto verificare, essendovi acclusa una successiva trascrizione, che il Maestro, nel 1985, aveva apportato dei piccoli e migliorativi rimaneggiamenti al manoscritto del 1935, che era pervaso da insistenti macchie d'inchiostro, provocate da accidentale acqua con la quale il testo era venuto a contatto.

Angelo Gatti rievoca momenti determinanti della vita di Gesualdo Coggi proprio inerenti a quei lontani anni e conferma i racconti che spesso si sentivano nella mia famiglia (da Elsa, Iris e Mario Cerilli, di cui Coggi era amico), sulla figura fasciosa del Maestro e della sua musica. Riporta anche l'attenzione sulla difficoltà di poter vivere di arte e che fosse necessario avere un mestiere concreto e redditizio. E Gesualdo, com'è noto, fu falegname, ma trasformò la sua professione dalla posizione di chi usa le mani per creare dalla materia (che modella e forma dalla potenza all'atto) a quella di chi usa le mani per creare dall'informe, attraverso la scrittura musicale, l'idea della musica e la sua sostanzialità strumentale che si attua attraverso la fisicità verticale dell'armonia. E si legge:

«[...] Io ricordo come adesso e come allora mi commuovo.... mi viene un groppo alla gola... ebbene, quelle dita arrossate e morse dal freddo avevano vergato note... note... note... i primi incerti passi della composizione... e quelle dita instancabili e rosse di freddo VERGAVANO e CREAVANO sin da allora cose belle per il cuore e per lo spirito! E, come se ciò non bastasse, si chiedeva ancora e si pretendeva ancora da 'quelle povere mani!!!' sissì, ... si voleva che, in uno

³⁴ Cfr., per tutto, Gesualdo COGGI, *Appunti sulla personalità artistica del compianto maestro Casimiro Palazzi* (inedito, 26/03/1989, 4 facciate, A4 ca., visto in fotocopia), ora in Dante CERILLI, *Armonie da sotto il Pruni*. cit., pp. 23-24.

sforzo sempre di sacrificio stringessero un manubrio di una claudicante bicicletta e via tra il ghiaccio e la neve... pedalando tra la fanghiglia... traguardo e porto sicuro il maestro, il famoso maestro e tu Angelo Custode nelle tue peregrinazioni, traguardo e porto sicuro [sic], DI ZENZO!!!”³⁵.

Gesualdo Coggi, nel 1978-1979 e durante gli anni Ottanta del Novecento, torna a dirigere il “Romagnoli”. Tra i musicanti di questa formazione, per citarne una minima parte, trova Domenico [Mimmino] Magliocchetti (clarinetto in Sib), Mario Marchetti (sax contralto), Carlo Larchi (flicorno soprano e tromba) Giovanni Coppola, (flicorno contrabbasso in Sib), Romeo Miglietta (tamburo e timpani) che conobbi personalmente e che possono essere ricordati non solo come bravi musicisti, ma anche simpatici buontemponi, sempre propensi alla cordialità ed alla battuta amichevole e confidenziale [qualcuno, quando era pagato dopo il servizio, affermava con candore: «Maé, mettici quarc’altra cosa»], chi più chi meno. A costoro si può aggiungere, tra gli altri, l’architetto Giovanni De Vincentis, sax tenore, da tempo studioso della storia della banda di città, di cui ha pubblicato vari articoli.

Profilo storico della Banda di Frosinone

Ad onore del Complesso bandistico di Frosinone, deve essere ricordata una storica tradizione documentata fin dal **1821**³⁶, anno che si ritiene di fondazione come attestato dal Breve di Papa Pio VII Barnaba Chiaramonti che ne autorizza la costituzione, e da altre fonti di cui via via si dirà.

Pur non avendo avuto sempre buona sorte, e a parte i periodi di crisi e di inattività esso fu sempre di gran livello e guidato da apprezzabili maestri concertatori. Denominato in vario modo nei

secoli precedenti (*Concerto Armonico di Frosinone, Società Filarmonica di Frosinone, Concerto di Frosinone, Banda militare e/o Banda della Milizia*), ebbe maestri molto valenti, tra cui **Luigi Frontoni** (1839-1858), al quale, pur essendo un buon musicista nella prassi, s’imputava, però, una scarsa dimestichezza nella didattica e il sospetto che i titoli da lui esibiti, (probabilmente illazioni e calunnie per le gelosie, con intento denigratorio di qualche concorrente) non fossero veritieri in quanto attestati da una sua antica memoria (oggi diremmo autocertificazione). Era nato a Cento (FE), aveva studiato musica nel Liceo di Bologna in cui avrebbe conseguito la *patente di maestro di musica* nell’Accademia filarmonica di quella città, divenendo anche direttore di cappella a Cento, e in quella “memoria” poco altro vi si dice.

A Frosinone, nel 1839, ottenne l’incarico di maestro di cappella (di Santa Maria) e direttore del

Concerto Armonico fino al 1858 dal quale incarico, appunto “viene escluso a causa delle rimostranze delle famiglie degli allievi che lo denunciano per incapacità nell’insegnamento”³⁷.

Per gli appassionati e curiosi delle questioni storiche, si propone una particolare digressione. Ovvero, prima



della Repubblica Romana, i musicanti del Concerto di Frosinone potevano fregiarsi dello spadino (*briche*)³⁸, come attributo di prestigio, essendo i musicanti talora di nobili origini (altro periodo sarà quello di una prevalente estrazione borghese, già a partire dal tempo del Romagnoli). L’autorizzazione è accordata dal delegato apostolico cardinale Lambruschini in risposta alla do-

³⁵ Cfr. la *Lettera di Angelo Gatti, Supino* del Natale 1972, indirizzata a Latina, sta in ACMGCS. N.B.: l’impostazione stilistica della lettera riproduce le accentuazioni grafiche di cui il suo estensore si è servito per evidenziare e rendere più efficace la comunicazione scritta, come se fosse stata una conversazione, orale, quindi calda e non caratterizzata dalla freddezza dello strumento epistolare. **Angelo Gatti** aveva abitato, prima del suo migrare in altre terre, alla sommità di Via Pasquino, nella parte più alta della parrocchia di San Pietro Apostolo – Santuario di San Cataldo, suonava da autodidatta il mandolino, la mandola, la chitarra, la fisarmonica e nella banda il sax e il clarinetto. Tutti i suoi amici dell’adolescenza e del periodo della maturità ne hanno ancora un ottimo ricordo. C’è ancora chi rammenta che lo sentivano spesso dire “il mondo è così male combinato che va avanti solo chi è sfacciato”, il che tradotto in termini supinesi, al di là della indiscussa moralità del Gatti, si traduce in “chi non frega umana fregato”. E’ morto ormai da diversi anni.

³⁶ Cfr. *Istanza dei bandisti di Frosinone per un anticipo di scudi 100*, ex Archivio Storico Comunale di Frosinone, Comune di Frosinone, b. 2, fasc. 44, sta in Biblioteca Comunale “Norberto Turriziani” di Frosinone.

³⁷ Per tutto sin qui si veda Cfr. Delegazione apostolica di Frosinone, Titolo XV/6, Affari speciali, b. 574, fasc. 1244, sta in Archivio di Stato di Frosinone.

³⁸ Cfr. Delegazione Apostolica, Direzione provinciale di polizia, Titolo XV/6, b. 574/A, fasc. 1244-15 (immagine originale 15,86x10,93).

manda della *Società Filarmonica Cittadina* a cingere l'arma (del 1° aprile 1841), unitamente in asse-
senso alla richiesta di ricostituzione della Banda
(fatta con minuta 6 settembre 1839), mentre ne
era presidente il gonfaloniere, direttore-istruttore
Arrigo Lattanzi. A riprova della diversa estrazione
dei componenti, va anche detto, invece, che del
Concerto facevano parte membri del "Corpo di Po-
lizia" come l'istruttore di tromba Leopoldo Lat-
tanzi, commesso del Corpo di Polizia, che nel
1850 chiede un sussidio, accolto, per poter rinun-
ziare alla promozione a Rieti e rimanere nella
Banda. Nell'archivio di Stato di Frosinone, inoltre,
esiste un *Carteggio* relativo all'adozione dell'uni-
forme del Corpo, davvero interessante, con 2 ac-
querelli del figurino fronte/retro del modello
uniforme a firma di F. Foscari (del 1855, vedi foto
più avanti), al tempo del gonfaloniere Pomponio
Borsa, e un altro figurino in allegato alla lettera
del gonfaloniere al ministro dell'interno dello stato
pontificio del 25 aprile 1856³⁹.



Al Frontoni fa seguito
la direzione dell'emil-
iano **Paolo Carletti**
(1858-1866), dall'atti-
vità artistica davvero
encomiabile. Questi,
dal 1840 al 1846 è di-
rettore della Banda
musicale di Medicina
(BO) e istruttore della
locale Scuola di Mu-
sica; dal 1846 al 1852
maestro e direttore dei
Cori al Teatro Carlo
Felice di Genova, dal
1855 al 1858 a Milano
al Teatro lirico della
Canobbiana e poi al
Teatro della Scala di

Milano. Nel 1859, appunto, si trasferisce a Frosi-
none dove assume l'incarico di maestro di cap-
pella e direttore del *Concerto Armonico* che
conserva fino al 1865. A Frosinone compone la

musica per l'*Inno a Pio IX* scritto da Giuseppe
Tancredi e cantato in occasione della visita del
Pontefice alla città il 7 maggio 1863⁴⁰.

Pietro Baffo (1866-1870). Riminese, professore di
flauto, nel 1845 fa parte dell'Accademia di santa
Cecilia; negli anni Cinquanta è direttore della
Banda musicale del Corpo dei Carabinieri, tra il
1866 e il 1867 è maestro di cappella e direttore
del "Concerto Armonico di Frosinone", a comin-
ciare dal 30 giugno 1866⁴¹.

Nel 1906 viene nominato maestro direttore **Anto-
nio Romagnoli** di Imola a seguito di regolare con-
corso nazionale per titoli. Già direttore
dell'orchestra del Teatro Lirico di Milano (detto La
Cannobbiana), scelse di venire a Frosinone per il
clima più mite, confacente ai suoi problemi di sa-
lute: e qui fu dal 2 maggio dell'anno sino al 13
gennaio 1928, quando si spense all'età di 50 anni
(era nato il 12 dicembre 1878). Diede un grande
impulso culturale alla scuola di musica ed alla
banda, dalla cui scuola venne fuori il maestro **Da-
niele Paris** (poi direttore del Conservatorio di Mu-
sica di Frosinone "Licinio Refice"), e Frosinone
tutta gli fu grata, tanto che in sua memoria, gli è
stata intitolata una piazza cittadina nella zona
dello Scalo, dove il suo nome figura nella topono-
mastica insieme a quello di
Puccini, Rossini, Verdi, Vi-
valdi, Corelli ed altri grandi
compositori.

Dopo il Romagnoli⁴², attra-
verso fonti orali, viene dato
sapere che dal 1928 tra-
scorsero due anni in cui
non ci furono nomine di
maestro fino al settembre
1930, quando fu incaricato
il musicista e compositore
Adolfo Di Zenzo (in foto a
destra), anno in cui fu tra-
sferito al distretto militare
di Frosinone, 52° Reggimento Fanteria⁴³, a dare
nuovo impulso alla Banda di Frosinone o "Banda
della Milizia" (ex Banda Pontificia).



³⁹ Cfr. Delegazione Apostolica, Direzione provinciale di polizia, Titolo XV/6, b. 574/A, fasc. 1244-15, 17, 18, 19, sta in Archivio di Stato Frosinone.

⁴⁰ Cfr. "Il Pirata", giornale di letteratura, teatri e varietà, A. XV, n. 4, sabato [sic] 28 luglio 1849, p. 16 e A. M. CORBO, *Le bande musicali del Lazio nel Risorgimento*, Roma, Edilazio, 2001, p. 79.

⁴¹ Cfr. Archivio di Stato di Roma, Segreteria per gli affari di Stato interni, poi Ministero dell'interno, b. 521, fasc. "152 - Frosinone" e, per tutto, A. M. CORBO, *Le bande musicali del Lazio nel Risorgimento*, Roma, Edilazio, 2001, pp. 64, 90-91.

⁴² Cfr. Maestri direttori Banda Concertistica "Antonio Romagnoli" di Frosinone, (vedi qui p. 16); attenzione all'errore di cui spiego appresso nel testo.

⁴³ Cfr. "Il foglio matricolare" di Adolfo Di Zenzo, cit..



Maestri Direttori

Banda Concertistica "Antonio Romagnoli" di Frosinone

M. Adolfo Di Zenzo
(1928-1936)



M. Reginaldo Caffarelli
(1848-1950)



M. Antonio Romagnoli
(1906-1928)



M. Arturo Masucci
(1951-1955)



M. Costante Maricanda
(1955-1970)



M. Gesualdo Coggi
(1944 e poi negli anni '80)



Andato via il Di Zenzo, c'è stata una disgregazione della Banda frusinate, mentre attiva, invece, era una Fanfara del Fascio, diretta dal maresciallo **Pepe** del locale Distretto Militare intorno al periodo della Guerra, di cui fece parte anche Carlo Larchi nel 1940, quando per circa dieci mesi incominciava a studiare solfeggio, ad esercitarsi, e a suonare da flicornista in uniforme degli Avanguardisti del Fascio. Di lì a poco, vennero sospese scuola e concertazione, anche perché molti musicanti della Fanfara (qualcuno di essi anche della Banda di Frosinone) migrarono tra il finire del 1942 ed il 1943, per il rischio e la mancanza di spirito a svolgere attività artistica. Come s'è detto, fu Gesualdo Coggi nel 1944 e parte del 1945 a ricostruire il disciolto Concerto, dopo gli anni che attraversano la II Guerra mondiale.

Carlo Larchi⁴⁴, per motivi che non ricorda, afferma che non ha partecipato alla banda nel 1944 e infatti dichiara di non aver mai fatto scuola di musica e concertazione con il Coggi, se non negli anni Sessanta come rinforzo nelle Bande dal Maestro dirette. Nella stagione del 1945 fino a tutto il 1948, come ricorda sempre Larchi (che negli anni successivi e fino alla sua veneranda età ha coltivato la passione di raccogliere notizie e informa-

zioni storiche e culturali sulla banda e sulla musica – ragion per cui mi fa dono di un prezioso testo dattiloscritto e rilegato a libricino su *Storia del maestro Carlo Conti. 1796-1868*), furono suoi maestri **Agnes**, che stette per un po' più di un a Frosinone poiché preferì trasferirsi a dirigere la Banda di Macerata, e **Italo Paniccia**⁴⁵, proveniente da Torrice.

A succedere a Paniccia, fu il maestro **Reginaldo Caffarelli** (1948-1950)⁴⁶, valente maestro (fu anche docente di tromba al conservatorio di Santa Cecilia, ma era cresciuto da ragazzino a Frosinone dove stava dai frati agostiniani della Madonna della Neve, suoi tutori, autore di un metodo per Cornetta). Preziosa fonte orale di alcune notizie (ove non diversamente indicato) è sempre il flicornista Carlo Larchi che all'età di 16 anni, nel 1946, era ormai musicante titolare in Banda con il maestro Paniccia e rimase nell'organico ancora durante la breve direzione del campano **Sandaniello** dell'avellinese⁴⁷: per una parte del 1950 e quella del maestro ligure **Arturo Masucci** (tra il 1951 e il 1955), giunto a Frosinone in primavera inoltrata. A metà anno subentrò il maestro **Costante Mariconda** (1955-1970)⁴⁸. Significativa è ancora la presenza del maestro **Gesualdo Coggi** tra il

⁴⁴ **Carlo Larchi**, memoria storica della Banda di Frosinone, a suo tempo e finché aveva le forze per deambulare autonomamente, era suonatore di flicorno soprano. È di Frosinone (converso con lui nel 2019 e nel 2020), ma nasce a Roma il 17 settembre 1929 ed è adottato all'età di 12 giorni da Candida Santangeli di Torrice casalinga, madre, e da Salvatore Arcese, cantoniere dell'Amministrazione Provinciale, padre. Oltre che a Frosinone, ha suonato con importanti bande da giro e collaborato con il maestro Coggi e la sua famiglia.

⁴⁵ Poiché non molto alto era detto "Italino". **Italo Paniccia** era nato a Torrice il 5/03/1880 (fu Germano e Caterina Meloni) in Via Cavour, n. 9, dove abitò in fasi alterne a motivo della sua professione musicale. Germano nel 1900 fu maestro direttore della banda di Torrice (Cfr. *Storia di una Banda*, Ceprano, Comune di Ceprano, 1994, p. 6) quindi, cresciuto in ambiente musicale, Italo divenne maestro di Tromba, ottimo musicista, richiesto spesso a Roma dove eseguiva concerti da solista e in gruppi cameristici ed orchestrali della capitale, aveva iniziato giovanissimo a suonare nella Banda Comunale di Roma diretta dal celebre riformatore maestro Vessella (cfr. Marino ANESA, *Dizionario...* cit., p. 714, ma attenzione, con errori; e fonti orali, vedi più avanti), sposandosi, ormai il 14/04/1923, con una maestra di Ceprano dove dirige la Banda cittadina dal 1922 al 1927. Migra per dirigere quella di Allumiere (RM) fino al 1933, quando fa rientro a Ceprano (cfr. *Storia di una Banda*, cit., p. 8 e ANESA, cit. ibidem: attenzione con errori in entrambi; la nostra è la cronologia verificata). Ebbe due figli, Guido (che fece parte della Repubblica Sociale di Salò e vi concluse i suoi giorni) e Nino (detto anche Ennio). Tra il 1937-1941 diresse nuovamente la Banda di Allumiere (RM) cui dedica la marcia brillante *Allumiere forte e gentile*. Dopo la breve esperienza con il Complesso Bandistico di Frosinone, che risale appunto alla primavera e l'autunno del 1945, nel 1946 cercò di riorganizzare la Banda di Torrice con stentati successi, finché ci riuscì, con una rinnovata e giovanissima "Banda degli Allievi", mentre, contemporaneamente e con più soddisfazione, tornava a dirigere la banda di Ceprano, succedendo al M° **Fausto Martucci** che preferì dedicarsi alla costituenda "Corale Città di Ceprano". Ufficialmente a Ceprano (FR) risulta la sua residenza anagrafica al 01/01/1951 (notizia d'atto, Registro "Anagrafica dei cancellati" Comune di Torrice), dove morirà nell'anno. Queste notizie (salvo dove espressamente indicato) sono ricostruite da fonte orale, grazie all'arch. **Rodolfo De Persiis** (classe 1961, mio collega all'II.SS. "Giorgio Ambrosoli" di Roma nell'anno 2016 e fratello della mia compagna di studi superiori Rosalba, classe 1964), il cui nonno Emilio (Torrice, 28/06/1893-27/03/1963) era trombettista negli anni antecedenti al Primo Conflitto Mondiale con il maestro **Germano Paniccia**, mente dal 1922 fu grancassista nella Banda di Ceprano col maestro Italo Paniccia (grancassista poiché gli era simpaticamente successo come a Napoleone III nella Battaglia di Sedan del 1870, cioè che perse.... "ses dents" [- leggi "Sédân", maccheronicamente i suoi denti!]). Rodolfo De Persiis nella telefonata del 15 maggio 2020 riferisce della speciale testimonianza di Gerardo Ranalli (classe 1922) mentore dei fatti qui riportati; il Ranalli, di famiglia benestante che vanta tra i suoi ascendenti un mons. Ranalli, importante prelado in loco e a Roma, è stato sempre attratto dalla musica e pur non suonando alcuno strumento si recava alle prove della banda di Torrice e ne seguiva i fatti più interessanti. A onore della cronaca, la musica che in lui non ha avuto espressione (ma ha suscitato serenità e diletto) dal suo Dna si è riversato in quella della figlia Silvia (Torrice, 01/09/1960) apprezzatissima e nota cantante lirica, oggi docente di canto lirico presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone, di cui il suocero, **Daniele Paris** (formatosi inizialmente nella stessa scuola di musica comunale che forgiava i musicanti della Banda), fu primo direttore.

⁴⁶ Cfr. Maestri direttori Banda Concertistica "Antonio Romagnoli" di Frosinone, cit..

⁴⁷ Attenzione: da non confondere con i "Sandaniello", pur essi dell'avellinese, poiché ho visto una sua firma autografa su una foto con la "d" e non la "t", di cui però ora non dispongo.

⁴⁸ Cfr. Maestri direttori Banda Concertistica "Antonio Romagnoli" di Frosinone, cit..



Gesualdo Coggi e la Banda di Frosinone a Supino nel giugno 1987
(suonano alcuni musicanti di Supino e di Patrica).

Inaugurazione di Via La Quercia (Foto di Alberto Volponi).

I ragazzi a sinistra sono Alessandro Di Mascio e Anna Proietti (1967-2017).

1978 ed il 1979, periodo in cui la banda svolse molti servizi durante le processioni, collaborando vicendevolmente con la Banda di Supino e tenendo concerti all'Auditorium "L'Edera"- Grattacielo Zeppieri.

Sicché, negli anni Ottanta del secolo scorso, riprende vita l'attività della scuola di musica e della banda con i maestri, fratelli **Angelo e Adamo Bartolini**, gemelli, figli di **Luigi Bartolini** (sax baritono negli anni Cinquanta), tutti collaboratori di **Coggi** che, com'è noto ritorna a dirigere a Frosinone tra il 1984 e il 1986, a seguire **Tonino Ciammaruconi** (tromba, docente al liceo musicale di Frosinone), poi **Fabio Cipriani** (1997-2013), **Giovanni Panella**, 2013-2014 (che ora vive a Buenos Aires sposato con la cantante lirica **Marta Rossi**⁴⁹ di Supino e nipote di **Massimo Rossi**, docente di organo, compositore e organologo-organaro in America), seguono **Luciano Bartolini** e l'attuale direttore **Fabio Alfredo Gelli**, (n. 28/09/1986, figlio di Ferruccio Gelli, n. 1952) di

Ceprano, tromba, con lui collabora la sorella Silvia (n. 21/06/1983). Suo nonno è **Alfredo Gelli** (Ceprano, 25/03/1920, ivi 15/06/2006), 1^a tromba nell'orchestra romana di Santa Cecilia nell'immediato dopoguerra⁵⁰ che ha collaborato con il maestro Coggi suonando la tromba anche nella Banda del 1963 di Supino e in altre successive occasioni).

Forse da tutto questo fermento musicale si può capire perché poi a Frosinone sia sorto un Conservatorio di Musica ed anche perché poi rifulgono eccelsi, dalla musica dei secoli ciociari (e un po' oltre), **Licinio Refice**⁵¹ da Patrica (1883-1954) e **Rodrigo Di Rocco** da

Castelliri (al secolo Michele, 1915, Monteverginio-Canale Monterano, RM, 1968)⁵², due personalità, che a dire il vero non si presero molto, l'uno prete secolare, l'altro carmelitano scalzo, entrambe destinate ad essere due astri che si accendono a intermittenza. Insieme, comunque, hanno risollevato e dato lustro alle sorti della "cultura" musicale del frusinate.

Eppure, per qualche lettore o studioso più curioso gioverà sapere che Refice non fu maestro di Di Rocco al Pontificio Istituto di Musica Sacra (ovvero la "Scuola Superiore di Musica Sacra", fondata da san Pio X nel 1910), in cui questi era stato iscritto da padre Bernardino (Fernando al secolo) Ronconi. Tuttavia il Patriciano non vedeva di buon occhio che il Carmelitano prodigio finisse il corso di studi in due anni anziché nei tre previsti, così come pressava l'Ordine e l'interessato, già trentenne. Ma Rodrigo Di Rocco era già un compositore *in pectore*, e non solo, l'anno successivo al fatto, cioè il 1946, l'Accademia Nazionale di Santa

⁴⁹ N. 08/09/1981, suo marito è di Ceccano n. 20/03/1985. Entrambi valenti musicisti, Rossi, già collaboratrice con il Coro della Cappella Musicale Pontificia Sistina è stata salmista durante le celebrazioni del Papa, mentre in seguito si è esibita in Italia, in Asia, Europa e America; Panella, compositore prolifico, collabora e dirige importanti orchestre argentine, nonché il soprano Adelaida Negri e, tra molteplici e pregiatissime iniziative, è impegnato nell'opera di rilancio del patriciano Licinio Refice, che moriva a Rio De Janeiro l'11/09/1954 durante la prova generale di "Cecilia" [vedi note qui riferite a Refice], eponimo del Conservatorio di Musica di Frosinone.

⁵⁰ Fonte orale **Ferruccio Gelli**, classe 1952, attuale direttore della Banda di Ceprano (Telefonata del 19/05/2020), rifondata nel 1994, finalista nel 1998 a "Bravo Bravissimo" progr. telev. di Mike Bongiorno.

⁵¹ Cfr. almeno Michele COLAGIOVANNI, *Saggi patriciani*, Roma, Tip. «Don Guanella» s.r.l., 1988, Refice: pp. 101-108 e Giovanni CORAZZA, *Patrica ricorda il suo illustre figlio...*, sta in "Terra Nostra", XXVIII, 1989, mar-apr, nn. 3-4, pp. 28-29.

⁵² Cfr. almeno, Cesare BIANCHI, *Un musicista rievocato da Dante Cerilli. Rodrigo Di Rocco - Compositore Ciociaro da Castelliri*, sta in "La Torre", n. 4, Canicatti (AG) 19/02/1989, p. 7; Onorio Di RUZZA, *Nel ventennale della morte Castelliri ricorda p. Rodrigo Di Rocco... Musicista...*, sta in "Terra Nostra", XXVIII, 1989, mar-apr, nn. 3-4, pp.25-27: sono citati **Ermeneildo Belforte**, sindaco di Castelliri ed amico d'infanzia del Di Rocco, che ha sostenuto il rievocatore (p. 25) e l'on. **Alberto Volponi** che ha fatto una disamina socio-politica di "Ungheria", Suite in sol Min (p. 26); v. anche Alberto CEDRONE, [...]. *Castelliri, Interessante conferenza del prof. Cerilli*, in "Porta Portese Giornale" (biset.^{le}, 1989, XII, n. 96, ven. 29 dic.) p. 53.

Cecilia, in un concerto non ufficiale ma molto riuscito (che non era in cartellone), diede *Giuseppe l'ebreo*⁵³, oratorio per soli ed orchestra del carmelitano, diretto magistralmente da **Franco Maria Saraceni**, 40 cantori più gli orchestrali. Risultato fu che padre Rodrigo, per il completamento dei suoi studi, fu affidato, guadagnandoci, alle lezioni private di due importanti accademici di Santa Cecilia, il M° **Goffredo Petrassi** per strumentazione ed estetica, e il M° **Antonio Ferdinandi** per il contrappunto e la fuga.

Rodrigo Di Rocco fu amico, tra gli altri, del poeta **Corrado Govoni** (a sx in foto), ebbe molti estimatori tra cui il M° **Raffaele Antolisei** (Anagni, FR, 21/08/1872, Roma 30/05/1950), riformatore della musica sacra e compositore di "squisita eleganza" ma sempre con "una preferenza spiccata per la polifonica classica", sacerdote nell'Ospizio S. Cuore di Gesù e organista e maestro di Cappella nell'omonima Basilica di Roma⁵⁴, e anche il M° **Lavinio Virgili** (Carassai, Ascoli Piceno, 1902 - Roma 22/04/1976), direttore della "Cappella Lateranense" dal 1934 ed **Alessandro Casagrande** (1922-1964)⁵⁵, il violinista, critico musicale **Giuseppe Brignone** e **Renzo Rossellini** (1908-1982)⁵⁶.

Eppure le piccole bassezze della miseria umana non hanno, per fortuna, nulla a che vedere con il linguaggio dell'arte e per questo non ci furono scontri ma infine prevalse l'intento comune, più o meno aristocratico, di dare alla musica pagine di squisita fattura⁵⁷.

Riprendendo e concludendo la parabola di Gesualdo Coggi a Frosinone, va ricordato che gli



anni Venti del Novecento, specie per l'Italia, presentano uno scenario politico ed economico assai critico, con le problematiche connesse al tentativo della classe dirigente di risollevare le sorti del Paese. Ben noti sono i flussi migratori verso l'estero, Germania, Francia, Stati Uniti d'America del 1880, e quelli successivi alla I G.M. che hanno interessato anche il piccolo nativo centro di Supino e condizionato la formazione di Gesualdo Coggi (anche lui migrante già dagli anni Venti). A quel tentativo di risanamento finanziario, si affiancava l'esigenza di ripristinare una serie di valori dell'arte e della cultura che s'imperniava nella tendenza generale del tempo a rinsaldare la tra-

⁵³ Per vie indirette si apprende che nel periodo di questa esecuzione, **Alfredo Gelli**, tromba (Ceprano, 25/03/1920, ivi 15/06/2006) e **Luigi Mastromattei**, clarinetto (compaesano e coetaneo del Gelli) suonavano in Orchestra. Desunto-Fonte orale Ferruccio Gelli (n. 1952), cit.

⁵⁴ Eugenio VALENTINI (sac.), *Raffaele Antolisei sacerdote, compositore e maestro di cappella*, sta in "Dizionario Biografico dei Salesiani", compilatori: Eugenio Valentini-Amedeo Rodinó (sacc.), Torino, Ed. Ufficio stampa dei salesiani", 1969, pp.19-20.

⁵⁵ Vedi in Dante CERILLI, *Rodrigo Di Rocco da Castelliri*, sta in "Dimensione Uomo", Frosinone, VI, 1990, n. 9, Dic., p. 7.

⁵⁶ Cfr. almeno, Idem, *Rodrigo Di Rocco (Compositore Ciociaro da Castelliri)*, Frosinone, Comune di Castelliri, 1988, p. 17, 33-34, 43, 104-105-106 e passim. N.B.: questo è un libro che ho scritto prima di laurearmi in Storia della Musica con il M° **Antonio Braga** di Napoli, che apprezzò molto questo musicista, allo stesso modo dell'eclettico artista e organista-compositore, **Giuseppe Agostini** (Supino 06/10/1930-05/03/2020) - della cui statura musicale parlerò in un prossimo articolo - [cfr. Ibidem p. 6., 102-104] che da me coinvolto ne esegui concerti per organo, per pianoforte e clarinetto (con il valente M° **Alessandro Celani**, a 17 anni già diplomato, n. a Supino il 12/01/1970) e per coro (con l'°Aldo Manuzio) nelle manifestazioni da me promosse a Castelliri e Supino con la "Fondazione Culturale Mario Cerilli" e in collaborazione con l'Accademia Lepina": su questo v. bibliogr. cit. del Di Rocco e almeno Antonio BRAGA, *Supino... Nuovi studi su S. Cecilia nel paese dove un abitante su dieci è musicista*, sta in "L'Osservatore Romano", quotidiano della S.S. (07/12/1989, "Terzapagina"), 1989, CXXIX, 290 (39.320) e Dante CERILLI, *Supino, concerto per Santa Cecilia*, [citati: Alessandro Celani, **Cesare Corsi**, **Serena Bracci**, Giuseppe Agostini, **Raffaella Carrubba**, **Di Rocco**, ed altri] in "Il Tempo-Frosinone" (20-11-1990, a. XLVII, n. 316) p. III.

⁵⁷ Sugli aspetti "umoralì" di Refice - a cui, tra l'altro, mio padre **Mario Cerilli** servì messa a Patrica e a Supino, così come mi raccontava della sua imponente serietà, oltre alle testimonianze di padre Bernardino Ronconi † - ho intravisto qualcosa in Giuseppe MARCHETTI, *Licinio Refice. La vita e le opere*, Frosinone, Tofani, 2000 (di 604 pp.), alle pp. 514, sgg., e passim, ma generalmente nel carteggio epistolare. Mentre sulle "rivalità" tra musicisti, Michele COLAGIOVANNI smentisce quella tra Refice e Perosi, adducendone a discolpa motivazioni convincenti (vedi op. cit. p.104) che, tuttavia, non escludono "ombre" tra i due in qualche momento della loro vita, poiché, tra l'altro scrive: «Se antagonismo ci fu, [...] lo fomentarono gli ammiratori dell'uno e dell'altro [...]» (Ibidem).

dizione ed a fondarsi su di essa.

Molta bibliografia storico-critica della musica⁵⁸, ma anche degli altri settori del sapere umano⁵⁹, risalente alla metà del secolo scorso, tende a stigmatizzare le esperienze creative del Primo Novecento, secondo due linee direttrici. Così, in musica, si era inclini a parlare di “Avanguardia” e di “Retroguardia”, facendo esplicita allusione a chi guarda in avanti e a chi guarda indietro per fondare i propri principi estetico-poetici. Oggi, a distanza di molti anni, ma non poi così tanti, si ha uno spettro visivo più ampio e condizioni mentali che portano ad evidenziare pregi anche laddove prima non se ne vedevano: non è giustificabile il “manierismo” *sic et simpliciter*, e la ripetizione, appunto, delle forme musicali (o letterarie) della tradizione, ma è quanto più auspicabile, invece, che la Tradizione si arricchisca e si rifondi attraverso quanto risulta utile e buono a rinnovare senza stravolgere, a fornire sonorità e impasti timbrici capaci di suscitare sensazioni mai rese, senza tuttavia, scadere nel caos, nell’informe o nel “deforme”.

Adolfo Di Zenzo, **Alfonso Olindo Iannucci**, **Dante D'Ambrosi** (fra il Trenta ed il Quarata) e, se vogliamo, **Rodolfo Cicionesi** (Firenze 1906-1992) e **Amerigo Bortone** (coetaneo del Cicionesi) negli anni Cinquanta ed altri musicisti dell'ambito Bandistico hanno interferito e interagito con **Gesualdo Coggi**, quindi prima e contemporaneamente a lui, muovendosi in questa direzione come: Angelo Castellani, Alfredo Palombi, Edoardo Castrucci, Giovan Battista Creati, Pietro Marincola, Giovanni Orsomando, Umberto Tucci, Francesco Pellegrino⁶⁰.

È sorprendente come essi si siano ritrovati, coerentemente alla loro sensibilità artistica, nell'alveo del classicismo italiano primonovecentesco che rifulge nei nomi di **Ferruccio Busoni** ed **Alfredo Casella**, ma che non abbiano retto alla tentazione, talora, di indugiare nell'area melodrammatica

della musica operistica alta (sebbene declinante) dell'Ottocento. Tutto ciò a significare che probabilmente la direzione azzardata per l'epoca e per gli ambienti, ma opportuna per una svolta, era funzionale al ricongiungimento della musica bandistica e sinfonica al filone più raffinato della tradizione italiana, dove il carattere “sinfonico”, non è da intendere “ripetizione-recupero”, ma come novità e apporto di creatività. Aver citato Refice e Di Rocco poco prima, mi porta a precisare che anche loro due come Gesualdo Coggi (che ha scritto brani folcloristici che non hanno nulla a che vedere musicalmente con l'*ethos* ciociaro) hanno prediletto le sonorità della tradizione italiana più che quelle etnostoriche, infatti: «Un elemento connotativo che potrebbe accostare i due compositori s'individua, in entrambi [ma anche in Coggi], nel disinteresse per la vena ispirativa vernacola del ridottissimo patrimonio musicale della Ciociaria»⁶¹.

Non a caso **Angelo Castellani** (Nettuno 1862 - Marino 1949) è autore di “Omaggio a Perosi”, poema sinfonico per Banda, **Alfredo Palombi** (Roma 1875-1954), direttore artistico di “Risveglio Bandistico” dal 1949 al 1954, si cimenta nella polifonica e “classica” *Messa da Requiem a 4 voci*, e la *Suite all'antica* con quel suo particolare *tema e variazioni* per soli, ottoni e timpani, oltre ad essere prolifico e poligenere autore di marce militari (ad esempio *Passa il reggimento*, è edita da Orti), sino ad arrivare a **Giovanni Orsomando**⁶² (Caspulla 1895 - Roma 1989), a dire il vero collegato alla Ciociaria per aver diretto la Banda di Veroli nel 1945, fondatore della Casa Editrice Orti di Roma, in collaborazione come dir. art. del periodico “Risveglio Bandistico” (peraltro, titolo di una marcia sinfonica) è il maestro che rinsalda una tradizione e ne determina un punto focale di irradiazione, insieme a **Francesco Pellegrino** (Cortale, CN, 1910 - Roma 1975), compositore, direttore e didatta autore di testi di teoria (metodi

⁵⁸ Cfr. almeno, *Le avanguardie* (pp. 22-23) e *La vita musicale nell'età dell'Imperialismo* (pp. 15-29), in Guido Salvetti, *Il Novecento I*. in *Storia della musica*, a cura della Società italiana di Musicologia, vol IX, Torino, EDT, 1986⁴ e *Avanguardia storica e nuova avanguardia* (pp. 113-115) *Dagli anni Trenta alla ricostruzione del dopoguerra* (pp. 47-110) e *L'età del neocapitalismo* (pp. 113-184), in Andrea Lanza, *Il Novecento II. Parte seconda*, in op. cit., ma vol X, Torino, EDT, 1986³.

⁵⁹ Al riguardo appare utile la raccolta di saggi (1955-1963) di Umberto Eco, riapparsa come *La definizione dell'arte. Dall'estetica medievale alle avanguardie, dall'opera aperta alla morte dell'arte*, Milano, Garzanti, 1984, 303 pp. Altre interferenze tra letteratura e musica, le “Retroguardie”, è prospettato in **Il Novecento musicale italiano tra neoclassicismo e neogoticismo*, a cura di Davide BRYANT, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1988, 502 pp. + XVI, in modo particolare di Guido SALVETTI, *Del “Ritorno all'ordine”. Le diverse ragioni*, pp. 67-75.

⁶⁰ Cfr. Marino ANESA, *Dizionario...: Castellani* Vol. I, pp. 213-214, *Castrucci* Vol. I, p. 215, *Coggi* Vol. I, p. 257-258, *Palombi* Vol. II, p. 711-712, *Pellegrino* Vol. II, p. 733, *Tucci* Vol. II, p. 922, (oppure alla voce, Vol. I, A-L, Vol. II, M-Z).

⁶¹ Dante CERILLI, *Rodrigo Di Rocco: un nuovo astro nel panorama della musica ciociara*, sta in “Avvenire - Sette”, Sora, 09/07/1989.

⁶² Vedi Marino ANESA, *Dizionario... cit.*, pp. 697-699 (Vol. II)

tecnico-pratici per strumenti a fiato) pubblicati in Roma dalla Casa Musicale Ortipe di cui è stato, infatti, cofondatore come pure ha contribuito alla costituzione dell'**Anbima** (Associazione Nazionale Bande Italiane di Musica Autonome); infine, ma non ultimi, **Edoardo Castrucci** (Alvito 1880-1965ca)⁶³: esempio di un classicismo "arcadico" è nella sua danza, *Pastorelli abruzzesi*, edita da Ortipe. Castrucci fu stretto collaboratore, e riduttore di brani per Banda, del M° **Alessandro Vessella** nel 1905, di cui fu "allievo prediletto" e antesignano di Coggi nella direzione della Banda di Alatri, tra il 1908 il 1911. Di questo filone sono anche **Giovan Battista Creati** (Napoli 1883-1957), che guarda caso dirige la Banda di Roccasecca negli anni Trenta sino al 1947, tenuta dal Coggi tra il 1957 ed il 1959, **Pietro Marincola** (Pizzo Calabro 1884 - Lanciano 1972), avente anch'egli contiguità con Coggi – che la ebbe titolare nel 1962 – nel ruolo di concertatore della Banda di Lanciano nel 1938, 1951 e 1958, **Umberto Tucci** (1908-1910 ca, morto probabilmente negli anni Sessanta) autore dello scherzo marciabile *El Castillero* (Ortipe) di cui parla entusiasta in una lettera a Gesualdo Coggi, del quale program-

merà ed eseguirà diversi brani sulle Reti Radio Rai-"Rossa" e "Azzurra"⁶⁴ con il gruppo strumentale "Radio Rai" da lui fondato nel 1946 in cui suonarono, tra gli altri, i solisti, **Severino Gazzeloni** (flauto), Basile (Clarinetto), Giorgio D'Angelo (flicorno), Urso (Tromba).

Gesualdo Coggi, insieme a costoro, e pochi altri maestri-direttori-compositori, che ruotavano intorno alla rivista "Risveglio Bandistico" – che il musicante **Pasquale Corvi** di Canistro (AQ), scomparso nel 2018 (e che ricordo), mi definì il "covo dei maestri", allora in Via dei Gracchi, 58, Roma – è a pieno titolo uno dei più grandi musicisti del Novecento, perché lo ha attraversato tutto traghettandosi nel Terzo Millennio e perché ha dato un sostanziale contributo alla perpetuazione della tradizione bandistica italiana. Egli non è stato artefice di riforme o di articolazioni teoriche, ma con la sua sagace e perdurante attività di compositore e direttore ha canonizzato un criterio di scrittura e di funzionalità della musica, alla banda e al pubblico, che portano il repertorio ad un elevato grado di dignità artistica.

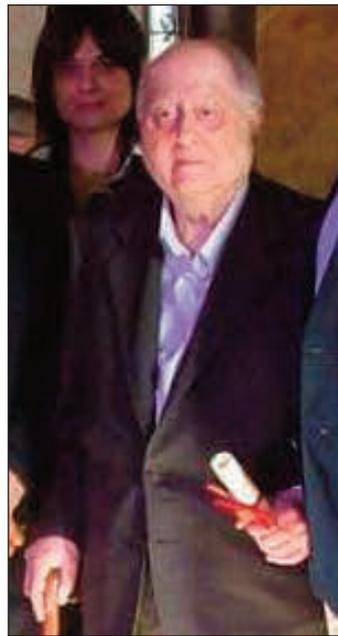
Roma, 31 maggio 2020

⁶³ Vedi Vincenzo PIZZUTI, *Alvitani illustri e notevoli dal sec. XV ad oggi*, Veroli, Tipografia dell'Abbazia di Casamari, 1957, p. 16/18.

⁶⁴ Cfr. *Lettera di Umberto Tucci a Gesualdo Coggi*, Roma, 20-1-1949, letta in ACMGCS e passim.

Ricordo del Maestro Renato Sperduti

Si è spento lo scorso 12 giugno il Maestro Renato Sperduti (1926-2020), illustre figlio di Isola del Liri (FR), in arte Myrval, compositore musicale d'eccellenza dal 1953 iscritto alla SIAE. Inizia da bambino a studiare il clarinetto piccolo in Mib e dall'età di 12 anni suona nella banda del paese natale. Contemporaneamente si dedica al violino e alla chitarra. Nel 1947 si trasferisce a Roma e completa la preparazione studiando armonia, composizione e pianoforte. Premiato da Papa Pio XII, tra i fondatori delle Edizioni Musicali Voce del Liri, è autore di "Viviana", una delle marce più eseguite in Italia e nel mondo, nei raduni bandistici, e di "Echi sul Liri", (composte entrambe nel 1980) dedicata alla sua amatissima città. In onda spesso in RAI negli anni '60 e '70, ha scritto più di 700 brani quasi tutti editi, di musica leggera, da ballo e per banda. (Fonti: Marino ANESA – *Dizionario della musica italiana per banda* – Debora Bovenga dal web).



Per la banda di Corbetta grandi emozioni in Tv

Esperienza divertente e al tempo stesso emozionante quella vissuta dal Corpo Filarmonico Gaetano Donizetti di Corbetta (MI), diretto dal M° Davide Casafina, che ha avuto l'opportunità di esibirsi nella semifinale del reality culinario "FFF" Family Food Fight Italia andata in onda in prima serata il 9 aprile 2020 su Sky Uno e Now Tv.

Sotto gli occhi dei giudici, gli chef Joe Bastianich, Lidia Bastianich e Antonino Canavacciolo e dell'ospite della puntata, Giancarlo Magalli, i musicisti della banda di Corbetta hanno sfilato e suonato negli studi televisivi di via Mecenate, a Milano, facendo echeggiare la musica che tipicamente anima una "sagra di paese", tema della se-

conda sfida della penultima puntata del cooking show.

Oltre a dar prova di bravura, i musicisti hanno dato sfoggio della nuova divisa che da poche settimane avevano adottato e al termine dell'esibizione hanno assaggiato le pietanze preparate dai concorrenti che si sono affrontati per conquistare l'accesso all'ambita finale che metteva in palio un premio di 100mila euro in gettoni d'oro.

La puntata era stata registrata a novembre 2019 quando nessuno si immaginava che sarebbe stata una delle ultime iniziative della banda prima dell'inizio della quarantena.



“Marina”, il film che racconta l’immigrazione in Belgio e il riscatto di Rocco Granata

di Massimo Folli



Regia di Stijn Coninx. Con Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro, Matteo Simoni, Cristian Campagna, Evelien Bosmans. Genere Biografico, Italia, Belgio, 2013, durata 120 minuti.

Ispirato alla vita del famoso musicista Rocco Granata, che nella pellicola interpreta un cameo nel ruolo di venditore di strumenti musicali, narra la storia

di un bambino che lotta con un padre conservatore per conquistare un sogno: la musica. Un film ambientato negli anni '50 che dalla miseria del Meridione, con i minatori italiani immigrati in Belgio alla ricerca di un futuro migliore, plana a New York nella mitica Carnegie Hall.

Campione di incassi in Belgio dove ha superato 500.000 spettatori vincendo prima il Platina Award e poi il Diamond Award (per il film più visto in Belgio). Ecco la recensione di Marzia Gandolfi da Mymovie.it.

Rocco Granata ha pochi anni e il sogno di suonare la fisarmonica come suo padre, che ha deciso di abbandonare la musica e la Calabria per le miniere del Belgio e un futuro migliore. Due anni dopo Salvatore, ottenuti i permessi per la famiglia, la riunisce in una baracca e in un paese ostile con gli stranieri. Ma Rocco non impiegherà molto a padroneggiare il fiammingo e a farsi amare da una ragazzina bionda, che ha un debole per gli italiani e la canzone melodica. Gli anni passano e Rocco non dimentica quell'amore, che adesso vuole stupire con la sua voce. Con i soldi risparmiati col lavoro di meccanico si compra una Stradella e mette insieme una band con cui esibirsi e comporre finalmente la sua musica. La sua ostinazione e la sua partecipazione a un concorso canoro irritano però Salvatore, che lo biasima esortandolo a trovarsi un mestiere. Al contrario, la madre incoraggia quel sogno preservando il figlio dalle miniere e da una vita già scritta. Ma caparbieta e talento troveranno la strada del palcoscenico e del successo. Inciso il primo disco e 'vinto' il cuore della sua 'Marina', Rocco riscatterà il suo nome e il proprio

Paese.

Marina è un film classico, didascalico nel suo delineare un percorso esemplare di formazione, che cerca e trova un personaggio vero il cui ruolo non si esaurisce dentro lo schermo. Perché Rocco Granata diventa necessario anche fuori dal cinema, nella vita che dopo il film torna a fare i conti con l'esilio e con chi scopre che la terra promessa è molto diversa da come l'aveva immaginata. Ispirato alla biografia di Rocco Granata, cantante italiano naturalizzato belga, e nominato col titolo della sua canzone più celebre, Marina è un drammone strappalacrime che parla al cuore. Se la performance di Luigi Lo Cascio è in levare, sorvegliatissima è l'interpretazione di Donatella Finocchiaro, madre malinconica del Rocco di Matteo Simoni, che aggredisce il melodramma con piglio moderno e asciutto.

Talento rivelato, Simoni incarna il coraggio e la determinazione di un sogno realizzato altrove, in una terra promessa che gli italiani negli anni Cinquanta contribuirono a costruire estraendo il carbone dalle sue viscere e respirando polveri nocive. Stijn Coninx, che rivela una felice predisposizione per il genere, realizza una storia in grado di commuovere la platea con robusti interpreti e con i giusti sacrifici che il melodramma richiede. Tra canzoni e colpi di scena, Marina è popolato da personaggi che soffrono perché vittime di ingiustizie o perché schiacciate da un destino predestinato. Le vicende di Rocco e della sua famiglia sono imperniate sulla verità della vita quotidiana, sulla verità cercata nella concretezza della loro esistenza che a un passo dal risolversi il caso dissolve. Il regista belga è bravo a regalare al pubblico quello che ama di più vedere: la conclusione felice e la speranza in un mondo migliore. Marina, attraverso il sistema retorico del melodramma, affronta il tema della migrazione, intrattenendo e squadernando davanti ai nostri occhi lo spettacolo dell'iperbole, emozioni ingigantite che danno voce agli scacchi affettivi e ai conflitti non riconciliabili. L'enfasi come una canzone diventa valvola di sfogo per far parlare il dolore e la perdita, la sconfitta e la risalita, vincendo la diffidenza e trovando il proprio posto nel mondo.

L'INFINITA MUSICA DEL VENTO

Autore: **Lorenzo Della Fonte**

Editore: Casa musicale Eco

Pagine: 540

Costo: €20.00

Anche se ha scritto diversi libri, c'è sempre un po' di stupore nel vedere il cambio del ruolo di un noto direttore e compositore familiare a tutte le bande. La qualità però non cambia. Questa storia romanzata ma spesso basata su personaggi e fatti reali richiederebbe una recensione di qualche pagina. Il mio ruolo però è dare una traccia significativa per stimolarvi a leggerlo perché ne vale sicuramente la pena. I due soggetti conduttori sono **Francesco Maria Scala** (1819-1903) ed il **clarinetto**, che viene seguito in tutto il suo excursus storico.

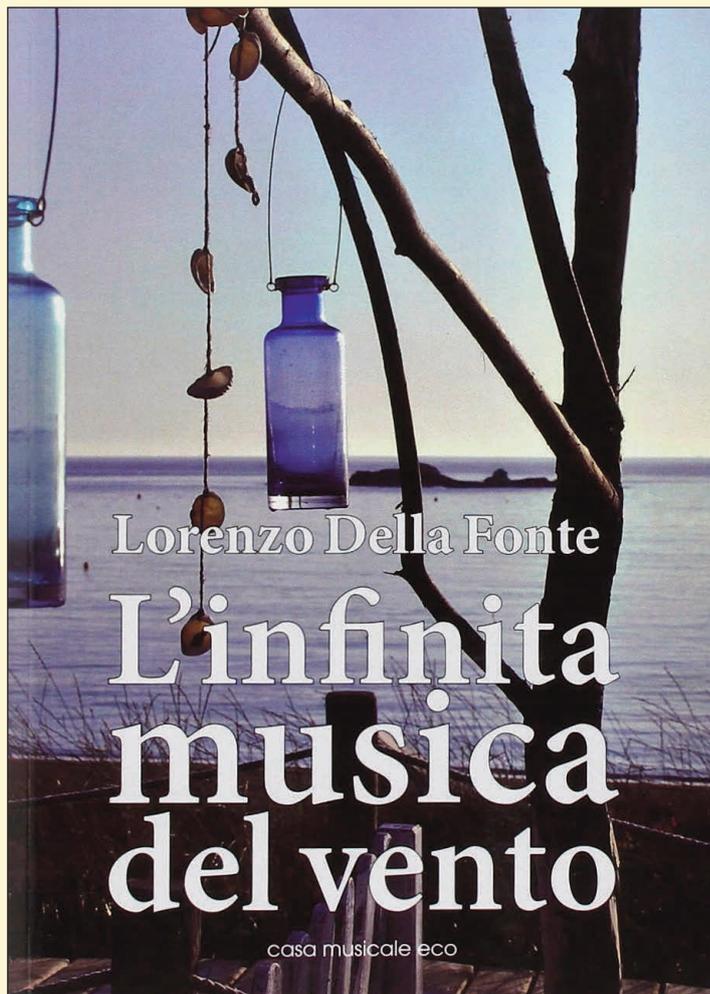
La vicenda si svolge nell'ottocento ma con risvolti storici che partono dal 1600 ed arrivano al 1900. All'interno, per la parte musicale, si parla di una trentina di celebri compositori con alcuni loro specifici lavori di norma abbinati alle bande musicali.

Si segue la storia del clarinetto con i costruttori ed innovatori Denner, Buffet, Bohem nonché Sax.

Si può seguire il graduale inserimento nelle bande, a volte rifiutato od ostacolato. Non mancano i solisti virtuosi come Klosè, Stamitz, Cavallini. Ovviamente nella storia compaiono molti strumenti tra cui in particolare la tromba e la tuba, il flauto, l'oboe, il fagotto, il corno, il pianoforte, qualche arco. In particolare visti nelle formazioni bandistiche americane che sono cambiate nel tempo, anche grazie a Scala. Come lui numerosi altri compatrioti di notevole livello musicale, sia come esecutori che come direttori ed anche compositore-trascrittori.

La vicenda umana si svolge prima a Napoli e poi, dopo un'epica traversata su una nave da guerra americana, nei futuri Stati Uniti d'America. E' intrecciata da sentimenti, amori, gelosie, avventure, rivalità, soddisfazioni, amicizie, gare musicali, concerti, parate per i Presidenti americani e chi più ne ha più ne metta. Sempre molto toccanti. Non potevano mancare accenni alla guerra contro il Messico, contro i Pellerossa e quella di secessione con la tragedia della schiavitù sempre presente nella vita dell'epoca. Di proposito lascio tutto in sospeso per chi lo leggerà perché ne rimarrà coinvolto.

Al termine c'è un piccolo ma utile dizionario sui personaggi citati.



La piccola Delianuova e i suoi grandi studi di registrazione

Sono tra i più importanti e all'avanguardia della Calabria gli studi di registrazione dell'Associazione Culturale "N. Spadaro" di Delianuova, intitolati a Luigi De Sena: perfetta integrazione di tecnologia analogica e digitale, ambienti ampi, luminosi e confortevoli.

La sala ripresa ha dimensioni tali da permettere sessioni di registrazione di grandi organici, caratteristica che la rende unica nel suo genere sul territorio. In particolare gli studi sono a disposizione di orchestre sinfoniche, orchestre di fiati, cori polifonici, compagnie teatrali, gruppi di ogni genere anche in ambito jazz e pop ed ensemble scolastici, sia orchestrali che corali.

Recording

La regia è dotata di un sistema Pro Tools HD Ultimate, due schede Avid HDX per un totale di 64 in/out simultanei con convertitori Prism Sound ed Antelope Orion Studio HD: una dotazione digitale che consente l'acquisizione di una enorme quantità di canali in simultanea e che rendono la struttura in grado di ospitare grandi orchestre sinfoniche, di fiati ed ensemble corali di ogni genere. La superficie di controllo AVID C24 consente una gestione agevole delle sessioni di registrazione, editing e missaggio tramite 24 fader motorizzati ed una sezione control room molto flessibile. I monitor ADAM completano l'equipaggiamento della regia.

Outboard e Mastering

Il fiore all'occhiello degli studi è la presenza di una macchina straordinaria, la API The Box che, oltre ai suoi celebri preamplificatori, offre una sezione di somma analogica di grandissimo prestigio. Sono inoltre presenti i 16 preamplificatori della console Avid C24, un Avid Pre con ulteriori 8 canali, 2 Channel Strip Focusrite ed altri 8 preamplificatori Focusrite ISA 428 che consentono di usufruire contemporaneamente di 42 canali di preamplificazione.

La sezione mastering è dotata di una catena analogica di altissimo livello (Maselec e Manley) che insieme al sommatore API The Box consentono una finalizzazione dei master di grandissima qua-

lità.

Microfoni

Il parco microfoni dello studio è notevole e offre microfoni dei più prestigiosi marchi sul mercato a partire dai Neumann, AKG, Coles, Shure secondo gli standard di tutti i grandi studi di registrazione.

Microfoni a nastro, a condensatore e dinamici per ogni uso e in quantità tali da garantire riprese simultanee di decine di fonti con prestazioni di alto livello professionale.

Sala Riprese, Regia B

È presente un'ulteriore regia che è completamente cablata con il resto della struttura e quindi utilizzabile come box aggiuntivo di ripresa e che permette al contempo in maniera indipendente lavori di riproduzione, registrazione ed editing con l'utilizzo di una DAW ad elevate prestazioni ed una superficie di controllo Avid S3 che rende agevole il flusso di lavoro.

Monitoring, Cablaggi, Ambienti

Le dotazioni accessorie dello studio consentono oltre ad un monitoraggio di elevata qualità con cuffie ed ascolti personalizzabili per le riprese di organici numerosi, anche ogni tipologia di attrezzature (sedie, leggi, aste, ecc.) e una buona dotazione di strumenti musicali di base presenti nella struttura. Ogni zona dello studio è cablata per la perfetta integrazione degli ambienti e la totale versatilità dello studio ad ogni tipologia di utilizzo: registrazione, allestimenti, prove di ogni genere di concerti e spettacoli. La struttura è dotata di aule, sale concerti, area relax, segreteria, wifi e servizi.



Info, Staff e Tariffe

L'associazione garantisce un fonico residente di provata esperienza per qualsiasi tipo di esigenza oltre che, ove richiesto, nell'affiancamento dell'eventuale fonico di fiducia del cliente. Per informazioni +39 3279016978 – Tel. +39 0966 963540 – mail: orchestradelianuova@gmail.com Particolari facilitazioni saranno garantite ad Associazioni Musicali ed alle Istituzioni scolastiche.

Concorso di Composizione “Massimo Boario”

Centoquarant'anni. Tanto il tempo trascorso dalla nascita di Massimo Boario (1880 -1956). La casa editrice musicale omonima presieduta dal nipote Dott. Davide Boario, indice e promuove per tale ricorrenza il Concorso Nazionale di Composizione di una Marcia per Banda “Massimo Boario” giunto alla VII edizione. Secondo l'editore, il concorso nato nel 2006, si fregia, molto probabilmente, di essere stata la prima competizioni in Italia per questo specifico tipo di forma musicale (marcia da sfilata per banda) dal dopoguerra. Inoltre, certamente, unico concorso nel suo genere, che si può fregiare del Patrocinio e del Contributo della S.I.A.E. e in quest'ultima edizione anche del Patrocinio dell'Anbima Nazionale. Dalla prima presentazione del 2006 (creata in occasione del cinquantenario anniversario della morte del compositore monferrino) fino ad oggi, sono pervenute

oltre 220 composizioni per un totale di 180 autori iscritti alla Società degli Autori e Editori provenienti da tutto il Paese. Ben esposte nello scritto che segue, l'iniziativa intrapresa dalla casa editrice “Boario” per la sviluppo della competizione. «Le motivazioni del nostro concorso risiedono nel fatto che la marcia da sfilata italiana per banda è un genere musicale unico che, se analizzato, rivela una propria struttura formale tripartita, un saldo impianto armonico e una tessitura melodica che valorizza tutti gli strumenti della banda da quello più acuto al più grave. La marcia esprime una struttura architettonica ben precisa dove, oltre ai principi di semplicità esecutiva, troviamo dinamismo, interesse melodico, armonico, contrappuntistico e ritmico, resa sonora e completezza formale. Ci si rende facilmente conto, studiando una marcia da sfilata ben scritta, che

questo genere arricchisce il mondo della musica e, di riflesso, la nostra vita.

La marcia è da intendersi come “bene culturale”. Deve essere apprezzata e tutelata, la produzione va incoraggiata e premiata in relazione ai suoi valori estetici. Ci riesce difficile disgiungere la marcia dall'idea della banda, essendo la marcia, il genere più pertinente alla letteratura bandistica ed anche il più eseguito durante i servizi bandistici».

La commissione giudicatrice sarà formata da Marco Zuccarini (presidente) direttore d'orchestra, direttore del Conservatorio Statale di Musica “G. Verdi” di Torino, Lorenzo Della Fonte, direttore d'orchestra, scrittore, docente della cattedra di Strumentazione per Orchestra di Fiati del Conservatorio Statale di Musica “G. Verdi” di Torino, Alessandro Data, musicista e direttore della Banda Musicale di Ivrea (TO), e da Davide Boario, compositore e responsabile della casa editrice musicale “M. Boario”. La scadenza per l'invio dei lavori è fissata per il giorno 23 novembre 2020 il premio per la marcia vincitrice è di 1000 euro offerti dalla SIAE. Regolamento completo sul sito www.mboario.com



MECADIC.COM

SONO PREMIO, MAI PREMIO
L'AVVERTENZA DEL MONDO
MUSICALE, PREMIO 2007
MEMBER OF THE SIAE

In commemorazione dei 140 anni dalla nascita del Maestro **Massimo Boario**, considerato tra i massimi compositori piemontesi di musica bandistica del novecento, al fine di favorire e d'incrementare la cultura musicale bandistica, La Casa Editrice Musicale M.Boario, in collaborazione con l'ANBIMA Nazionale (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) e con il patrocinio ed il premio della SIAE (Società Italiana Autori ed Editori), indice la Settima edizione del Concorso Nazionale di Composizione di una marcia per banda “Massimo Boario”.

Scadenza **23 Novembre 2020**

Per ulteriori informazioni e per scaricare il Regolamento del concorso:

www.mboario.com
contact@mboario.com

EDIZIONI MUSICALI M.BOARIO
...dal 1925
Tel. e Fax 011 549158
C.so G. Ferraris 7 | 10121 TORINO | ITALIA

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

anbima

Concorso Nazionale di Composizione di una marcia per banda “Massimo Boario”

- VII edizione, 2020 -

REGOLAMENTO

1. In commemorazione dei 140 anni dalla nascita del Maestro **Massimo Boario**, considerato tra i massimi compositori piemontesi di musica bandistica del novecento, al fine di favorire e incrementare la cultura musicale bandistica, la **Casa Editrice Musicale M. Boario**, in collaborazione con l'**ANBIMA Nazionale** - Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome e con il contributo di **SIAE** - Società Italiana degli Autori ed Editori, indice la Settima edizione del

Concorso Nazionale di Composizione di una marcia per banda "Massimo Boario".

2. Oggetto del concorso è la composizione di una marcia inedita da sfilata per banda musicale, di carattere allegro e di facile esecuzione, la cui partitura contempra il seguente organico:

Flauto / Ottavino

I Clarinetti Sib

II Clarinetti Sib

I Sax Contralti

II Sax Contralti

Sax Tenore / Flicorno Baritono Sib

Sax Baritono

I Trombe Sib / I Flic. Soprano

II Trombe Sib / II Flic. Soprano

Flicorno Baritono / Euphonium (stessa parte Sax Tenore)

I Corni in Fa

II Corni in Fa

III Corni in Fa

I Tromboni Tenori

II Tromboni Tenori

III Tromboni Tenori

Bassi in C (Tuba, Bassi in Fa e in Mib)

Rullante / Cassa e Piatti

Glockenspiel

3. Ogni composizione dovrà essere presentata in cinque copie in partitura completa che contempra l'organico riportato al punto 2, con l'aggiunta di una esecuzione del brano realizzata tramite computer su Cd e/o la riduzione per pianoforte; inoltre dovrà essere acclusa una copia delle singole parti strumentali della marcia (anche in formato non librettabile), per consentirne l'esecuzione la serata della premiazione, nel caso la stessa marcia fosse prescelta come composizione vincitrice.

4. La composizione prescelta dalla Giuria riceverà un Premio di Euro **1.000,00** interamente offerto da **SIAE**.

Il Vincitore sarà proclamato nel mese di Dicembre 2020. L'autore della marcia vincitrice riceverà il premio durante la cerimonia di premiazione che si terrà a Torino nel mese di Gennaio 2021. La marcia vincitrice sarà edita dalle Edizioni **M. Boario** e verrà eseguita dalla **Banda Musicale Giovanile del Piemonte Anbima** nel Concerto di Apertura della Stagione 2021 durante il quale verrà ricordata la figura del Maestro Massimo Boario.

5. Le composizioni dovranno pervenire alla commissione esaminatrice **entro il 23 Novembre 2020** in forma anonima; le partiture dovranno essere contrassegnate da un Motto. Si dovrà altresì aggiungere una busta chiusa contenente all'esterno il Motto stesso e all'interno il nome dell'autore, il suo indirizzo, il recapito telefonico, la ricevuta di pagamento di cui al punto 10 e l'eventuale e-mail. La busta chiusa dovrà inoltre contenere una dichiarazione firmata in calce dall'autore ove si dichiara:

- di essere iscritto alla Siae
- di conoscere il Regolamento e di accettarlo in tutte le sue parti
- di essere l'unico autore della partitura
- che la partitura in oggetto è inedita
- che la partitura in oggetto non ha ricevuto premi o segnalazioni in altri concorsi
- che l'autore accetta il giudizio insindacabile della Giuria.

6. Le composizioni non saranno restituite.

7. Le composizioni saranno sottoposte al giudizio insindacabile della Giuria che si riserva la facoltà di segnalare eventuali marce ritenute meritevoli di stampa o di non assegnare premi qualora ne ravvisi l'esigenza.

8. L'Autore della marcia premiata o delle marce segnalate dalla Giuria, di cui al punto 7, assume l'obbligo di fare pubblicare **in esclusiva**, senza alcun suo onere economico, le suddette opere alle Edizioni **M. Boario**.

9. Le composizioni dovranno pervenire alla Casa Editrice Musicale **M. Boario C.so Galileo Ferraris, 7 - 10121 Torino entro e non oltre il 23 Novembre 2020**

10. I concorrenti dovranno versare una quota di partecipazione di Euro 50,00 per ogni brano in concorso. Il versamento andrà effettuato sul C/C postale N° 63598403 intestato a **M.Boario di Davide Adriano Boario e C. S.a.s Edizioni Musicali**.

11. La partecipazione al Concorso implica l'incondizionata accettazione del presente Bando nonché il consenso all'utilizzo dei propri dati personali.



MBOARIO.COM

GOLD MEDAL SIAE 1997
LOYALTY PRIZE OF THE WORK
AND ECONOMIC PROGRESS 2007
conferred by Turin's Chamber of Commerce



La Casa Editrice M.Boario, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica che si colloca all'interno del progetto **“Lotta alle fotocopie illegali”** ed è valida per tutte le Bande iscritte all'Anbima.

50% di Sconto per l'acquisto di tre o più brani da concerto

40% di Sconto per l'acquisto di due brani da concerto

30% di Sconto per l'acquisto di un brano da concerto

Per brano da concerto si intendono i brani originali o le trascrizioni di ogni genere; non sono contemplate le marce che invece hanno il 20% di sconto indipendentemente dalla quantità.

La scontistica di cui sopra è valida solo per i brani editi dalle Edizioni M.Boario e per tutto il 2020.

Per avere diritto a tale scontistica le bande devono mandare una mail a davide.boario@gmail.com

con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M.Boario www.mboario.com

specificando nell'oggetto della mail: **Scontistica Edizioni Boario ANBIMA 2020**

Verrà quindi applicato lo sconto dal prezzo indicato sul sito!



Segnaliamo inoltre che, in occasione delle celebrazioni beethoveniane del 2020, la Casa Editrice M. Boario propone interessanti trascrizioni di celebri brani ed un medley molto accattivante di L.V. Beethoven: “Beethoven Fantasy” che potrete trovare sulla home page del sito www.mboario.com

Cogliamo l'occasione per augurare a tutte le Bande un

Nuovo Anno ricco di soddisfazioni musicali!

L'editore Dott. Davide Boario

I primi sessant'anni della “Musica della Regia Marina”: dalla Fondazione al M° Matakena

di Luca Bianchi

Nel precedente numero di *Risveglio Musicale*, un articolo di Franco Bassanini inquadra le origini e il presente della Banda della Marina Militare. È della prima fase della storia di questa prestigiosa compagine che il presente articolo intende trattare; sono qui presentati i primi risultati dell'esame comparato delle fonti ufficiali (giornali ed annuari militari, bollettini ecc.) e dei numerosi periodici pubblicati dagli anni Settanta dell'Ottocento alla Spezia, da quegli anni sede del nucleo più consistente della “Musica della Regia Marina”. La mole di informazioni presenti sui giornali del tempo, nel suo complesso, ci consente di avere un'idea più chiara di quale fosse, nella quotidianità, l'attività del Corpo.

Alla proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, le armi navali del Regno di Sardegna e del Regno delle Due Sicilie, dotate ognuna di due bande, vengono unite a costituire la Regia Marina italiana. Con R. Decreto del 21 marzo 1861, a firma del Presidente del Consiglio e Ministro della Marina Cavour, viene istituito il Corpo di Fanteria Real Marina, costituito da due reggimenti stanziati nelle sedi dei Dipartimenti Marittimi Nord, a Genova, e Sud, a Napoli. Ad ognuno di essi è aggregata una musica composta da 1 Capo Musica (Sergente Furiere Maggiore), 1 Sottocapo Musica (Sergente) e 40 Musicanti (Soldati). Le divise sono simili a quelle dei Bersaglieri, anche nel caratteristico cappello. Due anni dopo si stabilisce invece l'organico delle quattro piccole musiche imbarcate sulle navi ammiraglie: 1 Secondo Capo Musica f.f. di Capo, 8 Musicanti e 10 Allievi Musicanti. Esse si vanno ad aggiungere alle due musiche reggimentali, per un totale di sei complessi.

Il 20 luglio 1866 la Regia Marina affronta la prima dura prova: durante la battaglia di Lissa, la flotta italiana dell'Ammiraglio Persano, nonostante la superiorità numerica, subisce una pesante sconfitta dalla controparte austriaca dell'Ammiraglio von Tegetthoff. Tra gli oltre 600 caduti figurano anche tutti i componenti della musica di bordo della R.N. *Re d'Italia*, diretta dal Sottocapo Musica

Nicola Lelio.

Nell'ottobre dello stesso anno, Venezia, città dalla secolare tradizione marinara, è annessa al Regno d'Italia tramite plebiscito e nel 1867 diviene sede del 3° Dipartimento Marittimo. I reggimenti del Corpo Reale Fanteria Marina passano da due a tre: il 1° a Napoli, il 2° a Genova ed il 3° a Venezia. Le due musiche vengono sostituite da tre fanfare¹ composte da 1 Capo Musica, 1 Sottocapo Musica e 28 Musicanti. Il numero complessivo dei musicanti resta perciò quasi invariato, ma è diviso in tre gruppi.

Ben presto però, con R. Decreto del 9 febbraio 1870, le tre fanfare vengono soppresse e sostituite da una sola, più piccola, formata da 1 Capo Musica e 18 Musicanti come le quattro musiche di bordo. Essa resta alle dipendenze del Corpo Reale Fanteria Marina, ma con la possibilità, all'occorrenza, di essere imbarcata. Viene assegnata alla sede del 1° Dipartimento Marittimo, trasferita alla Spezia proprio in quei giorni, con l'entrata in funzione del R. Arsenal. Qui la Fanfara della R. Marina debutta nel maggio 1870, eseguendo ai pubblici giardini un programma comprendente la sinfonia del *Nabucco*, un pot-pourri della *Traviata* e un duetto dal *Rigoletto*. Direttore del complesso è il Capo Musica **Giovanni Riccardi**, già Capo Musica del 2° Reggimento Fanteria Marina. Questa esibizione inaugura la tradizione dei concerti ai giardini della Spezia, destinata a durare per molti anni a venire. Nei primi anni la Musica di Marina si alterna alla Banda della Guardia Nazionale del M° Pietro Cerresi. In questo primo periodo l'organico del complesso è variabile: vengono infatti radunati di volta in volta i componenti delle unità presenti in porto, sotto la direzione del direttore più alto in grado o più anziano.

Non è chiaro per quanto tempo il M° Riccardi sia rimasto alla direzione, ma nei programmi dei concerti del 1877 fa la sua comparsa, come autore di varie composizioni, la figura del Sottocapo Musica **Tommaso Mario**. Nato ad Isernia il 25 ottobre 1834, è prima Sergente Trombettiere nell'Esercito

1. Col termine fanfara si intendeva all'epoca non un complesso di soli ottoni, ma una piccola banda (si veda l'esempio delle Fanfare Alpine).

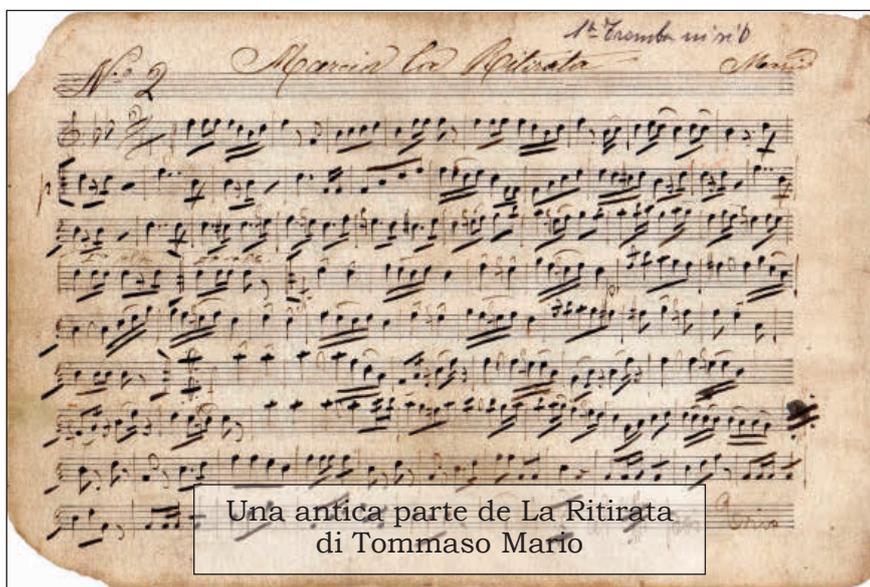
Borbonico, e si arruola poi, dopo l'Unità di Italia, come Musicante volontario nelle musiche del 1° Fanteria Marina a Napoli e del 2° a Genova. Terminata la ferma, rientra nuovamente nel Corpo, divenendo Sottocapo Musica intorno al 1877. In quell'anno i giornali spezzini testimoniano l'impegno «dell'ottimo sotto capo-musica sig. Mario» nell'istruire gli allievi che vanno ad accrescere la Fanfara e nell'aumentare il livello musicale della stessa. Tuttavia, il M° Mario è ricordato e noto ai più per aver composto la marcia *La Ritirata*, eseguita per molti anni tutte le sere al rientro al quartiere dei marinai in libera uscita. Tanta è la sua fama che tuttora è spesso ritenuta, erroneamente, la marcia d'ordinanza della Marina (che, come si vedrà, è un'altra). Nell'ottobre 1887, per anzianità di servizio, il M° Mario è dimesso su sua richiesta. Dopo la pensione dirige la banda delle Grazie, nel Golfo della Spezia, tra gli anni 1893 e 1895, ed è alla Spezia che muore, povero e quasi dimenticato (nonostante le migliaia di copie vendute della *Ritirata*), il 20 settembre 1908 all'età di 74 anni. Al funerale la Musica della R. Marina lo omaggia con la sua celebre marcia, «così piena di vita e di brio.»

Accanto al M° Mario, troviamo nel 1878 il Sottocapo Musica **Felice Cereghino**, già Musicante della Marina Sarda. In questa veste, a bordo della R.N. *Maria Adelaide*, aveva preso parte all'assedio di Gaeta, rendendosi protagonista di un fatto curioso. Il 22 gennaio 1861, in pieno bombardamento, era stato dato ordine alla musica di bordo di suonare per tenere alto il morale dei marinai. Sebbene poi una palla avesse colpito a morte un

musicante e ne avesse feriti due, Cereghino ed altri musicanti avevano continuato imperterriti nel loro compito, guidati dal Capo Musica Rosso. Cereghino, presumibilmente più anziano del M° Mario, è collocato a riposo nel 1882.

Il 1° gennaio 1879, in seguito alla soppressione del Corpo Fanteria Real Marina, i musicanti sono assegnati al Corpo Reale Equipaggi (C.R.E.). In questo passaggio viene creata la Categoria Musicanti e Trombettieri con gli appositi gradi: Capo Musica (equivalente a Nocchiere di 1° Classe o a Maresciallo), Sottocapo Musica (come Nocchiere di 3° Classe o Furiere), Musicante (corrispondente a Marinaio o a Soldato). Al nuovo grado di Capo Musica, più alto del precedente, viene promosso uno dei due Capi già presenti, mentre l'altro va a fungere da Sottocapo. La composizione organica della Categoria Musicanti è: 1 Capo Musica, 2 Sottocapi Musica, 18 Musicanti di 1° Classe e 18 Musicanti di 2°, suddivisi in due gruppi, comandati da un solo Capo Musica, destinati l'uno alla Spezia e l'altro alla Nave Ammiraglia. In questo periodo la Musica del C.R.E. è dunque ancora caratterizzata dall'instabilità dell'organico, ma è molto probabile che il gruppo fosse alimentato da marinai di leva non conteggiati nei quadri della Categoria Musicanti: 18 componenti per musica mal si adatterebbero agli impegnativi programmi svolti. Il Capo Musica, almeno dal 1° dicembre 1878, risulta essere **Giovanni Sayno**, del quale non è però nota la data di entrata in servizio.

Frattanto, l'attività della banda in città si fa più intensa. Dal giugno 1879 ai concerti domenicali si aggiungono quelli del giovedì, e nel 1880 si arriva a quattro alla settimana. Numerosi sono i concerti di beneficenza in teatro e le esibizioni congiunte con la Banda Cittadina (subentrata dal 1878 a quella della Guardia Nazionale). In un concerto a bande riunite del 6 aprile 1883 il numero degli esecutori delle due musiche ammonta a 100: ciò suffraga l'ipotesi dell'organico ampliato da marinai di leva. Il M° Sayno è poi spesso chiamato a dirigere rappresentazioni d'opera nei teatri cittadini. La Musica del C.R.E. non si limita ovviamente all'ambito cittadino: è fatto cenno di un viaggio all'estero nel 1879, mentre ad inizio del febbraio 1881 il complesso si reca in Sicilia. Nell'estate del 1884, durante l'epidemia colerica,



i concerti diverranno quotidiani, per alleviare le sofferenze della popolazione.

Tra novembre e dicembre del 1884 giungono alla Spezia il 38° ed il 37° Fanteria, le cui musiche, dirette l'una dal M° Samuele Conter e l'altra dal M° Sebastiano Maticena, entrano subito in competizione con la Musica del C.R.E. Alcuni cittadini ritengono superiori le musiche di Fanteria, altri invece fanno notare come nessuna di esse abbia dovuto tenere per anni l'estenuante ritmo di quattro concerti settimanali, a scapito dell'accuratezza nella concertazione del repertorio. Viene anzi chiesto ed ottenuto di far alternare le tre musiche, per alleggerire il pesante servizio svolto dalla Marina. Poco dopo, il 7 giugno 1885, viene inaugurata ai giardini l'elegante "cassa armonium", nota in seguito come "palco della musica", preposta ai concerti delle bande militari e civili (e tuttora presente ma, purtroppo, pressoché inutilizzata).

Nel luglio 1885, improvvisamente, muore il M° Giovanni Sayno. La banda, rimasta senza Capo Musica, continua l'attività (presumibilmente sotto la direzione del Sottocapo Mario) fino ai primi di ottobre, quando viene nominato come sostituto proprio il Capo Musica del 37° Fanteria. Il M° **Sebastiano Maticena** (detto Seba), nato a Caserta il 1° agosto 1854, debutta con il concerto del 25 ottobre 1885, in cui viene eseguita la sua gran fantasia militare *L'eroica difesa del Quadrato a Villafranca*, ispirata ai fatti della Terza guerra d'indipendenza del 1866, e simile nella struttura alla *Fantasia Militare* di Amilcare Ponchielli. Con il M°



M° Seba Maticena direttore della Musica di Marina dal 1885 al 1911

Maticena la Musica della R. Marina vive un periodo di frenetica attività: se da un lato i concerti ai giardini non sono più quattro alla settimana come nel passato ma uno o due, ad essi si aggiunge una mole sempre maggiore di spettacoli di beneficenza, oltre che di servizi civili e militari: vari, inaugurazioni di opere pubbliche, manifestazioni sportive, ricevimenti di sovrani, autorità, delegazioni estere, oltre alle canoniche ricorrenze civili quali la festa dello Statuto (prima Domenica di giugno) o il genetliaco del Re. La Musica aveva anche il compito di dare l'estremo saluto ad importanti personalità civili e militari e ai caduti di

Marina. Come il suo predecessore, anche il M° Maticena, Cavaliere della Corona d'Italia dal 1887, verrà spesso chiamato a dirigere rappresentazioni d'opera in teatro. Farà poi parte delle commissioni d'esame della Scuola Comunale di Musica e sarà scelto da autori locali per dirigere le esecuzioni dei loro lavori: è il caso, nel 1902, della *Pregghiera di S.M. la Regina Margherita* del già nominato Pietro Cerresi, eseguita il 4 gennaio 1902 o, lo stesso anno, del *Sogno di Rosetta*, unica opera su libretto di Giovanni Pascoli, dello spezzino Carlo Alfredo Mussinelli.

Nel frattempo, dopo il 38° (il 37° era stato destinato già dal 1885 a Pisa), numerosi reggimenti di Fanteria si alternano alla Spezia con le proprie Musiche, che si affiancano a quella della Marina: dal 1888 la Musica del 94° (M° Ettore Ricci), dal 1891 quella del 93° (M° Pasquale Napolitano), dal 1895 quella del 24° (M° Atanasio Speciale), dal 1898 quella del 26° (M° Giovanni Gerboni), dal 1902 quella del 17° (M° Ciro Acampora) e dal 1909 quella del 21° (M° Alderano Petrucci), ultimo reggimento a soggiornare nella città. Con i colleghi di fanteria, Maticena intrattiene solitamente buoni rapporti, ma col M° Ercole Ricci del 94° avrà, nel 1890, una *querelle* a suon di lettere, seguita con interesse dai giornali cittadini.

Nel settembre 1891 la Musica del C.R.E. si reca a Venezia, per formarvi un Corpo analogo, riportando anche grande successo per la qualità delle esecuzioni. Sulla sorte del complesso "veneziano" della R. Marina non si hanno al momento notizie. In ottobre il M° Maticena ritorna alla Spezia con una parte dei musicanti. Segue un periodo di stasi e di reintegro della formazione.

La Musica ricostituita fa il suo debutto il 28 gennaio 1892: nell'occasione, a soli due anni dalla prima rappresentazione, viene eseguita dalla Musica della R. Marina la trascrizione fatta da Maticena dell'intera *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni. Al proposito, sono curiose le lettere dei musicanti sui giornali, nelle quali si chiede al maestro di suddividere in almeno due parti la lunghissima trascrizione dalla durata di un'ora e un quarto. Questi però, incurante delle rimostranze, continuerà a sottoporli allo sforzo per molti anni. Tra il luglio 1900 ed il giugno 1901 vengono interamente trascritti anche i tre atti della nuovissima *Tosca* di Giacomo Puccini, che aveva debuttato nel gennaio 1900. Nel 1905 è la volta della *Madama Butterfly* dello stesso Puccini, ad un anno dalla prima.

Tra le esibizioni più significative della Musica del C.R.E. in quegli anni, si ricordano: il concerto dato a Genova il 18 ottobre 1892 per il quarto centenario della scoperta dell'America e la partecipazione, il 2, 3 e 4 luglio 1898 al Concorso Internazionale Musicale di Torino all'interno dell'Esposizione Generale Italiana. Nell'occasione la Musica della Regia Marina ottiene il primo premio nella categoria più alta su 28 musiche militari partecipanti, eseguendo il seguente programma:

La Gioconda – Finale I – Amilcare Ponchielli;

Lohengrin – Preludio I – Richard Wagner;

L'Arlésienne – Suite – Georges Bizet;

Il Cinquantenario dello Statuto – Marcia Trionfale – Giuseppe Vaninetti;

Guglielmo Tell – Sinfonia – Gioacchino Rossini;

Sigurd – Ouverture – Ernest Reyer.

A Torino la Musica di Marina si reca ancora ad eseguire concerti in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, il 9 settembre 1899.

Intanto, dal novembre 1895, il grado del M° Ma-

tacena (come per i Capi Musica di Fanteria) è elevato a quello di Sottotenente. Nel 1905 invece è stabilita la composizione organica e strumentale delle sette Musiche del C.R.E: una Musica del 1° Dipartimento Marittimo (La Spezia) da 49 elementi, due Musiche dei Comandi Marittimi (Taranto e La Maddalena) da 23 elementi, una Musica del Comando in Capo della Forza Navale (a bordo della principale Nave Ammiraglia) da 20 elementi, e tre Musiche delle Navi Ammiraglie (sulle altre tre Navi Ammiraglie) da 20 elementi. Le musiche dei Comandi Marittimi e quelle delle Navi Ammiraglie si alternano a terra e a bordo ogni due anni.

L'intero personale musicante² è coordinato dal M° Maticena, che si occupa personalmente della direzione della Musica del 1° Dipartimento, sovrintendendo alle altre.

Lo strumentale della Musica del 1° Dipartimento (46 elementi, esclusi il Capo di 1° Classe e 2 Capi di 3°) è il seguente:

- 2 Flauti e ottavini
- 1 Clarinetto piccolo lab
- 1 Clarinetto mib
- 8 Clarinetti sib
- 2 Claroni sib e mib



2. Il personale musicante è così ripartito: 1 Sottotenente Musicante, direttore della Musica del 1° Dipartimento e sovrintendente dell'intero Corpo; 1 Capo di 1° Classe nella Musica del 1° Dipartimento; 3 Capi di 2° Classe, direttori delle Musiche dei Comandi Marittimi e della Musica della prima Nave Ammiraglia; 5 Capi di 3° Classe, 2 nella Musica del 1° Dipartimento e 3 nelle Musiche delle altre Navi Ammiraglie; 7 Secondi Capi, 19 Sottocapi, 86 Musicanti e 43 Allievi Musicanti variamente ripartiti nelle 7 Musiche.

Risveglio Musicale

1 Saxophone soprano
1 Saxophone contralto
1 Saxophone tenore
1 Saxophone baritono
1 Saxophone basso
1 Oboè
3 Corni
2 Clavicorni mib
1 Cornettino mib
2 Cornette
2 Flicorni [soprani]
2 Trombe in mib
1 Trombon di canto
2 Trombon d'accompagnamento
1 Trombon basso
2 Bombardini
4 Bassi
1 Gran cassa
2 Timpani e tamburri
1 Piatti

Si tratta di un organico che, sebbene già abbastanza moderno (comprende infatti l'intera famiglia dei sassofoni), non segue del tutto le innovazioni apportate dal M° Alessandro Vessella nel 1901 alle musiche di Fanteria, che pure hanno lo stesso numero di componenti: sono utilizzati, ad esempio, il cornettino Mib in luogo del flicorno sopranino, ed il trombone da canto in luogo del flicorno tenore. La famiglia dei flicorni non è perciò del tutto omogenea, a differenza di quanto si ha nelle musiche di Fanteria. È comunque facoltà del Sottotenente direttore di riunire le varie musiche per costituire un organico più ampio, in occasione degli eventi più importanti.

I giorni 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre del 1906, la Musica del C.R.E. partecipa al Terzo Concorso Internazionale di Musica di Milano, in seno all'Esposizione Universale. Qui, assieme alla Musica della Guardia Repubblicana diretta dal M° Gabriel Parès e alla Banda Municipale di Milano diretta dal M° Pio Nevi, forma il trio delle "Musiche d'Onore" ed ottiene numerosi riconoscimenti. Viene lodata la grande abilità degli esecutori che, a differenza di quelli delle altre due bande, sono in maggioranza non professionisti di carriera, ma militari di leva. Nell'occasione viene eseguito il se-

guente programma:

La Forza del Destino – Sinfonia – Giuseppe Verdi;

Le Erinni (Tragedia Antica) – Musiche di Scena – Jules Massenet;

Egmont – Ouverture – Ludwig Van Beethoven;

Parsifal – Preludio – Richard Wagner;

La Walchiria – Cavalcata – Richard Wagner (bis-sata);

Il Crepuscolo degli Dei – Marcia Funebre – Richard Wagner;

Guglielmo Tell – Sinfonia – Gioacchino Rossini;

La Ritirata della R. Marina – Marcia – Tommaso Mario (a richiesta).

E' proprio a partire dal 1906 che la Musica della R. Marina, forse in seguito allo strepitoso successo ottenuto al concorso, inizia a realizzare incisioni per la Società Italiana di Fonotipia di Milano. I dischi realizzati tra il 1906 ed il 1911 sono oltre 60, a riprova dell'interesse nei confronti del complesso, e consentono, nonostante i limiti di qualità e durata (3-4 minuti) delle registrazioni dell'epoca, di avere un'idea del suo repertorio e delle sue capacità tecniche. Nel catalogo della Società Italiana di Fonotipia si afferma che per le incisioni fu impiegato un ampio strumentale di 90 elementi, radunati da Maticena tra le varie musiche.³

Nell'aprile 1907, al seguito del Re Vittorio Emanuele III, la Musica di Marina si reca in Grecia, a bordo del panfilo reale *Trinacria*.

Altra importante esibizione della Musica del C.R.E. (sicuramente con organico ampliato), sono i due concerti dati a Firenze nel 1910, per il cinquantenario dell'annessione della Toscana al Regno di Sardegna, il 15 marzo nella sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio ed il 16 al Teatro Comunale. Questo il monumentale programma del primo concerto:

La Vita per lo Czar – Sinfonia – Michail Glinka;

a) Minuetto da Le Bourgeois Gentilhomme – Giovan Battista Lulli, b) Minuetto dal Divertimento in Re maggiore – Wolfgang Amadeus Mozart;

3. Alcune incisioni della Musica della R. Marina sono liberamente ascoltabili nel sito <https://gallica.bnf.fr> cercando "Seba Maticena".

a) Sonata Patetica – Adagio, b) 5° Sinfonia in Do minore – Andante con Moto – Ludwig Van Beethoven;

Il Crepuscolo degli Dei – Marcia Funebre di Sigfrido – Richard Wagner;

Lohengrin – Scena Drammatica – Richard Wagner;

L'Oro del Reno – Entrata degli Dei nel Walhalla – Richard Wagner;

Ave Maria – Franz Schubert;

Barcarola – Pëtr Il'ič Čajkovskij;

Scene Pittoresche – Air de Ballet – Jules Massenet;

Danza Norvegese N°1 – Edvard Grieg;

Tannhäuser – Ouverture – Richard Wagner.

I programmi musicali di Maticena colpiscono non solo per la caratura e difficoltà delle composizioni proposte, ma anche per la forte presenza di autori stranieri, tra cui spicca Richard Wagner. Opere wagneriane si trovano sin dall'inizio della sua attività di direttore della Musica del C.R.E., nello stesso anno (il 1885) in cui il M° Alessandro Vessella viene fortemente criticato per aver proposto musica di autori d'oltralpe con la Banda Municipale di Roma da lui diretta. Non mancano comunque gli italiani, spesso con un occhio di riguardo alle novità (già citati i casi della *Cavalleria Rusticana*, della *Tosca* ecc.). Sono poi presenti l'opere e i ballabili, in particolare gli eleganti valzer di Johann Strauss ed Émile Waldteufel. Le composizioni originali, salvo qualche sporadica eccezione, si limitano invece alle marce ed ai ballabili, spesso opera dei musicanti e dello stesso Maticena: il suo valzer *Profumo di Fiori* ricorre spessissimo nei programmi.

Tra le composizioni del M° Maticena va però ricordata la *Marcia d'Ordinanza della Regia Marina*; la data di composizione non è nota con certezza, ma la si trova per la prima volta in un programma del 19 giugno 1892, mentre al 1894 risale la stampa della riduzione per pianoforte. Per anni misconosciuta agli stessi vertici della Marina, alimentando la falsa credenza che la marcia del Corpo fosse *La Ritirata*, la *Marcia d'Ordinanza* fu

recuperata dal M° Vittorio Manente, rifondatore della Banda Centrale della Marina Militare nel 1965, al quale si deve la strumentazione tuttora adoperata.

Dopo 26 anni alla guida della Musica del C.R.E., con R. Decreto del 29 agosto 1911, il M° Maticena è collocato a riposo. Ormai profondamente legato alla Spezia, rimarrà nella sua città di adozione presumibilmente per il resto della vita (vi è documentata la sua presenza almeno fino al 1932).

Dopo il pensionamento del M° Maticena, la Musica del C.R.E. attraversa un lungo periodo (comprendente anche gli anni del Primo conflitto mondiale) senza un direttore ufficiale.

A prendere le redini della banda sono i Capi Musica: tra di essi, il M° **Lorenzo Turchi**, Capo Musica di 1° Classe dal 1907, già maestro sostituto in alcune occasioni, è quello che si trova più spesso alla guida della Musica della R. Marina. È lui, ad esempio, a dirigere un applauditissimo concerto a Parma il 7 luglio 1912. Si trovano alla direzione della Musica del C.R.E. anche il M° **Pietro Giuseppe Cavalieri** (Musicante dal 1898, Capo di 1° dal 1911), il M° **Francesco Vasquez d'Acugno** (Musicante dal 1895, Capo di 1° dal 1912) ed il M° **Giovanni Battista Creati** (Musicante dal 1898, Capo di 1° dal 1911). Altri Capi Musica del periodo erano il M° **Roberto Velardi** (Musicante dal 1883, Capo di 1° dal 1911) ed il M° **Achille De Benedictis** (Musicante dal 1896, Capo Musica di 1° Classe dal 1912) autore, con ogni probabilità, della marcia *La Morena*, incisa dalla Musica della R. Marina nel 1908.⁴

Negli anni della guerra l'attività della Musica del C.R.E. si fa meno intensa, con funzione prevalentemente cerimoniale, complici anche le condizioni dello Stato. È forse questo il motivo per cui il concorso per il Direttore del Corpo Musicale della R. Marina, nonostante i preparativi siano documentati già dal 1912, verrà continuamente rimandato. Il 21 luglio 1918 però, a guerra non ancora finita, viene organizzato nel parco di Versailles un grande concerto a beneficio delle Forze alleate in cui si esibiscono la Musica della Guardia Repubblicana francese, la Musica del 1° Reggimento Guide belga, la Musica dei Granatieri della Guardia britannica, la Musica della Regia Marina italiana e la Musica del 5° Fanteria americano. Per l'occasione viene chiamato alla direzione il M°

4. Del M° Achille De Benedictis è stato trattato nel N°2/2020 del Risveglio Musicale, nell'articolo *Il Complesso Bandistico Città di Tagliacozzo ed i maestri de Benedictis: note di musica e di storia* di Jacopo Elia Bottini.

Risveglio Musicale

Alessandro Vessella, massima autorità in campo bandistico in Italia ed artefice della riforma degli organici bandistici militari, a cui viene conferito in via eccezionale il grado di Capitano Musicante, (creato per l'occasione a somiglianza dei gradi dei direttori delle musiche estere). L'organico strumentale della banda, che come visto era ancora di vecchio tipo, viene ampliato e conformato a quello della "grande banda", teorizzato nel 1911 dallo stesso maestro.

Proprio il M° Vessella, in veste di insegnante di strumentazione per banda al Liceo Musicale S. Cecilia di Roma, assieme al collega M° Alfredo Palombi, al M° Luigi Cajoli dei Carabinieri ed al M° Raffaele Terziani, vicepresidente dell'Accademia S. Cecilia, farà parte della commissione che selezionerà, in data 1° agosto 1920, il nuovo Direttore del Corpo Musicale della R. Marina, il M° **Pietro Carlo Aghemo**.



Il M° Alessandro Vessella in uniforme della Regia Marina nel 1918

(Chiunque avesse ulteriori informazioni sull'argomento o desiderasse ulteriori chiarimenti può contattare l'autore all'indirizzo luca.bianchi.95@gmail.com)

"Andrà tutto bene alla fine.
E se non va bene,
non è la fine."

John Lennon

Banda Giovanile Anbima FVG, lo stage di formazione per maestri raccontato dai protagonisti

di Roberto Bonvissuto

Quella che vi racconto è una storia d'**amore**. Una storia fatta di passione, di speranze, di divertimento, di impegno. Una storia nata dall'incontro, dal confronto, dallo scambio di idee ma soprattutto dalla consapevolezza che l'esperienza del far **musica in Banda**, in un ben preciso modo, potesse alimentare e sprigionare una forza dalle grandi proporzioni e da ricadute oggettive per il contesto musicale del Friuli Venezia Giulia. Numeri, personaggi, modalità operative, "storie", saranno il racconto di questo particolare reportage che ho potuto raccogliere lo scorso febbraio, in occasione dello stage di approfondimento all'interno del corso di formazione maestri, organizzato da Anbima FVG (Friuli Venezia Giulia) e di un appuntamento formativo per dirigenti sempre organizzato da Anbima FVG in collaborazione con Anbima Veneto, Anbima Emilia Romagna, SIAE e Casa Editrice Scomegna.

Dopo la consueta iniziale spiegazione delle modalità organizzative e operative del progetto, il direttore artistico M° Marco Somadossi e il responsabile Pasquale Moro (nuovo presidente Anbima FVG) mi chiedono di documentare questa esperienza musicale e 'sociale' facendola raccontare dagli stessi protagonisti.

Alcuni sono gli aspetti che accomunano e, subito, mi colpiscono, nella narrazione di queste storie:



la valenza dell'**inclusività** (alla Banda non si accede per selezione ma per aver dimostrato di essere in possesso di determinati requisiti tecnico-musicali) e i risvolti sociali del valore dell'impegno collettivo. Valenze e risvolti inseriti all'interno di una progettualità decisamente impegnativa sia dal punto di vista del ca-

rico di lavoro che della portata tecnico-artistica. Altro aspetto ricorrente nelle narrazioni è la pianificazione del lavoro con **obiettivi** a breve, medio e lungo termine e l'importanza del **lavoro di squadra** che coinvolge verso un unico obiettivo sia gli operatori organizzativi che quelli musicali (la struttura del progetto è composta da 14 collaboratori tecnici, 14 insegnanti, un responsabile organizzativo e un direttore artistico) e, soprattutto, gli stessi musicisti.

Ma c'è anche la **valenza culturale** del far musica in Banda come ben evidenziano i progetti artistici che hanno visto la Banda Giovanile Regionale FVG confrontarsi in un ambito nazionale ed internazionale (basti pensare alla realizzazione dei 5 CD: 3 per la casa editrice Scomegna, 1 per la rivista "Amadeus" e l'ultimo, in occasione del centenario della Grande Guerra, per una serie di quotidiani locali del Nord-Est). Se ciò non bastasse, si aggiungano gli eventi spettacolo realizzati per gli anniversari della Grande Guerra (Anbima Nazionale e Ministero della Difesa, Redipuglia 2015, Verano-Roma 2017), quello per ricordare il terremoto del 1976 che distrusse il Friuli (Osoppo 2016), e le celebrazioni in ricordo della conclusione del primo conflitto mondiale che duramente colpì questa regione (Basilica di Aquileia – Rovereto Campana della Pace 2018).

In questo momento i musicisti sono impegnati nelle prove dello stage di approfondimento per Direttori inserito in quel più ampio contesto in cui è sviluppata l'esperienza offerta ai giovani musicisti delle Bande del Friuli Venezia Giulia.

Nel corso degli anni i musicisti si sono potuti **confrontare** con direttori quali André Waignein (B), Stephen Melillo (USA), Miro Saje (SLO), Marco Tamanini, Miguel Etchechochelay (AR), Stefano Gatta (RSM), Jo Conjaerts (NL), Armando Saldarini, Michele Mangani, Jose Alcacer Dura (E), Giovanni Bruni, Maurizio Managò, Michele Netti, Rafael Pascual Vilaplana (E); quest'anno è toccato a Gaetano Pisano, musicista di spicco e protagonista, assieme ad altre importanti figure, di quel rinnovamento musicale che ha coinvolto il mondo delle

Risveglio Musicale

bande calabresi.

Il primo musicista che incontro è un “piccoletto” dall’**entusiasmo** contagioso: Daniele Azzani della Filarmonica “G. Verdi” di Lavariano (UD). Della sua esperienza legata al campus “Musica Insieme”, in cui i musicisti della Banda giovanile si riuniscono ogni anno a fine agosto e a fine gennaio, dice:

«Ho iniziato 2 anni fa, quando avevo 11 anni, come percussionista. E’ un’avventura che non ti aspetti, una lezione di vita, un’esperienza che ti permette di conoscere nuove persone e di vari livelli. Suoniamo molte ore e fisicamente è estenuante. Ma è utile per crescere. Con le amicizie che facciamo ci vediamo poche volte l’anno ma siamo ugualmente affiatati perché parliamo la stessa lingua. Ho 13 anni e potrei stare a giocare tutto il giorno con il cellulare, ma il gioco è fine a sé stesso. L’esperienza del Campus, invece, rimane nel Cuore.»

Giorgia Moro, trombonista della Nuova Banda di Carlino (UD), frizzante teenager così si racconta:

«Quando ho iniziato, 6 anni fa, avevo 11 anni. Quindi dovevo, all’inizio, abituarli all’ambiente perché siamo in tutto 140 strumentisti del Campus. Oltre all’aspetto musicale, si imparano tante altre cose che poi riportiamo a casa, nelle nostre Bande e che ci rimangono nel Cuore. Si stringono amicizie sincere e ci divertiamo a suonare tutto il giorno. Sono felice di aver conosciuto il Maestro Marco Somadossi e tutti gli altri insegnanti del campus: sono come uno di noi e consiglio a tutti di intraprendere questa esperienza.»

Mia Fiorencis, giovane musicista diplomata in sax al Conservatorio “J. Tomadini” di Udine, laureata in relazioni pubbliche e da due anni inserita nella segreteria di Anbima FVG. Marco Somadossi sottolinea quanto sia stato importante avere nello staff organizzativo una **figura professionale** come quella di Mia: oltre a conoscere l’attività, la sua formazione ha permesso di sviluppare interessanti iniziative comunicative e promozionali per

Anbima FVG ed in modo particolare per la Banda Giovanile Regionale:

«Ho iniziato a suonare nella banda giovanile 15 anni fa (ora ne ho 25) e per la mia esperienza ho capito che la musica d’insieme è fondamentale anche nel momento in cui non sei il solista; ciò che sai e riesci a fare è un **valore per tutti**. Siamo una squadra affiatata! Sono entrata prima come strumentista, poi ho iniziato a collaborare alla realizzazione dei progetti perché ero, e sono, interessata a fare anche altre cose, oltre che a suonare.»

Intervisto anche Marco Luchin: 30 anni, architetto, assessore del comune di Sesto al Reghena (PN), musicista della Filarmonica di Bagnarola (PN) e riconfermato Presidente di Anbima Provinciale Pordenone:

«In questo Campus si impara a lavorare in team; un modo di crescere anche come mentalità. Ho iniziato a 16 anni con il sax tenore. Al di là dell’aspetto musicale, sono cresciuto umanamente portando nella mia Banda l’esperienza che ho fatto. E’ bello cedere che tanti giovanissimi che hanno iniziato questo percorso quando erano piccoli, adesso insegnano nelle loro bande. Posso dire che la Banda Giovanile è una famiglia allargata!»

E’ il turno di Christian Iacuzzi, clarinettista della Filarmonica “L. Mattiussi” di Artegna (UD) che quest’anno ha intrapreso anche il percorso di formazione per Maestri di Banda. Nelle sue parole si possono notare l’importanza dell’**apprendimento cooperativo** alla base di questo progetto in cui la crescita di ogni singolo soggetto rappresenta la crescita dell’intero gruppo:

«Ho 22 anni e 7 anni fa ho iniziato questo percorso. Ho visto gente smettere di frequentare e tanta altra che arrivava. Da piccolo cercavo di imparare dai più grandi e adesso i piccoli cercano di imparare da me. Tra di noi c’è tanto scambio culturale e di idee. Anche la scelta di dirigere mi è venuta al Campus. Ho iniziato per curiosità e per sperimentare l’idea di dirigere che è ben diversa dalla direzione. C’è timore, c’è emozione... è fantastico! Poi tutti i direttori ospiti, gente importante nell’ambiente bandistico, dirigevano tutti diversamente e quindi siamo cresciuti anche imparando a suonare diretti in modo diverso. Ed è impressionante vedere un ragazzino che suona tantissime ore per giorni. Se 7 anni fa non avessi intrapreso questo percorso, sinceramente non sarei qua e soprattutto non sarei qua con questa mentalità. Forse la causa è di Somadossi che ti tratta come un professionista, qualunque sia l’età. Non ti fa sconti!»



Erica Paravan, oltre ad essere rappresentante della Consulta Artistica di Anbima Udine, è qui in veste di corsista dello stage per direttori:

«Frequento da 15 anni i master perché dirigo sia una banda giovanile che una amatoriale. Al Campus porto gli alunni della banda perché possano portare nella banda che dirigo ciò che imparano stando qua. Un maestro ospite mi disse che non avevo tecnica ma avevo entusiasmo. Grazie a quella frase ho deciso di rimettermi in gioco e di frequentare il corso di direzione con Somadossi, che ho concluso l'anno scorso.»

Incontro anche il coordinatore tecnico amministrativo del Campus, Pasquale Moro:

«Caro Roberto, intanto voglio ringraziarti per la tua disponibilità e per l'opportunità che ci offri di raccontare ai lettori di "Risveglio Musicale" un progetto a cui abbiamo dedicato grande impegno ed energie perché consapevoli che lo sviluppo della formazione sia un tratto distintivo e strategico della nostra associazione. Una formazione che, nei nostri obiettivi, cerca di coinvolgere, proprio come in questi giorni qui a Lignano Sabbiadoro, tutti gli "attori" del mondo delle nostre bande: presidenti, maestri e musicisti. Come avrai ben compreso, nel corso dei quindici anni di storia della banda giovanile, il lavoro di squadra è risultato fondamentale per poter portare avanti tale iniziativa e posso ritenermi fortunato di aver avuto al mio fianco una serie di collaboratori straordinari che, con le loro esperienze e le loro professionalità, hanno concorso al raggiungimento di tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Obiettivi, tra l'altro, costantemente aggiornati: vuoi per aver anticipato il raggiungimento degli scopi prefissati, vuoi per la continua e veloce trasformazione del contesto in cui ci ritroviamo ad operare. Un "sistema", come è stato definito in un meraviglioso articolo comparso su "Amadeus" qualche anno fa, modellato attorno alla possibilità di dare un'esperienza musicale significativa, di qua-

*lità e unica ai giovani musicisti delle bande della nostra regione. Sono dell'opinione che le bande del Friuli Venezia Giulia stiano crescendo grazie alla capacità dei loro dirigenti e dei loro maestri nell'investire nelle scuole di musica, nell'impostare le attività musicali con obiettivi precisi e per progetti in cui si ravvede una proposta culturale; in tutto questo, penso che il lavoro svolto al Campus, negli anni, abbia avuto una significativa influenza ponendosi come modello di operatività, di "visione" nel tempo, di proposta culturale e soprattutto di **condivisione**. La pianificazione del lavoro di preparazione per il campus estivo e per quello invernale è decisamente rilevante: esigenze, problematiche, prenotazioni, organizzazione, logistica e spostamenti, necessità proprie di più di 150 persone, devono essere previste, preparate e risolte nei minimi dettagli. Nello stesso modo, negli stessi tempi e con modalità simili si pianifica anche il lavoro di preparazione artistica che, ponendo lo sviluppo delle abilità dei musicisti (molto diverse fra loro) partecipanti come obiettivo principale, concorre, unitamente alla fase organizzativa, alla realizzazione di questo nostro progetto. Poi ci sono i giorni del Campus e dello Stage, quelli sì che sono veramente impegnativi e tosti, si affrontano con un po' di sana incoscienza; i giovani danno filo da torcere, ma torno a casa sempre contento e con qualcosa di più dentro, con un valore aggiunto che i ragazzi stessi mi donano con la loro freschezza, la loro giovialità, la loro energia, la loro capacità di **emozionarci con la musica**.»*

Questa è la **storia d'amore** di cui vi parlavo all'inizio dell'articolo. L'amore che solo la musica può dare unendo ragazzi di tutte le età. E così, come in tutte le storie d'amore, anche in questa c'è un drago cattivo che si chiama Coronavirus e che li sta tenendo separati. Dunque, speriamo che il drago venga sconfitto per poter dire "e vissero tutti felici e contenti".



Toward the Empyrean Heaven



Toward the Empyrean Heaven Il repertorio classico per clarinetto basso



L'uscita di due elementi fondamentali del progetto di approfondimento e divulgazione del repertorio "classico" per clarinetto basso, il **sito web** e il **primo volume della collana discografica**, è da ritenersi l'inizio di una nuova forma di didattica. Stefano Cardo, clarinetto basso dell'Orchestra del Teatro alla Scala e fondatore e presidente dell'International Bass Clarinet Association - I.B.C.A. spiega così le ragioni di questo progetto: *"il fondamentale contributo di ricerca effettuato da Thomas Aber mi ha dato la possibilità di approfondire il concetto di "repertorio classico" per clarinetto basso. Ho avuto modo di rilevare l'importanza formativa e artistica delle composizioni: dato il loro carattere lirico, inducono fortemente lo strumentista a raffinare il proprio suono per realizzare al meglio le atmosfere rappresentate e aiutano a comprendere le strutture formali, utili per muoversi nella letteratura musicale in generale. Sul fronte conservativo, vi è poi la necessità di creare una documentazione sonora coerente tramite il recupero di importanti pubblicazioni del passato e l'effettuazione di nuove registrazioni. L'International Bass Clarinet Association - I.B.C.A. ha dunque deciso di assumersi l'onere di colmare la lacuna culturale e l'onore di approfondire la riscoperta di brani che ritraggono pienamente la visione timbrica e poetica che i compositori hanno avuto del clarinetto basso fino al 1956"*.

Sul sito web del progetto (https://www.circb.info/ibca/educational/toward_the_empyrean_heaven.html) raggiungibile inquadrando il QR-code in alto, è presente l'elenco dei brani attualmente conosciuti (sono circa una trentina). Vi sono informazioni su composizioni per clarinetto basso solo, duo col

pianoforte, trio, quartetto, quintetto con archi, sestetto di fiati, fino al concerto per clarinetto basso solista.

Il primo volume della collana discografica, pubblicato dalla Urania Records, raccoglie ben undici brani di A. Klughardt, C. Franchi, P. Jeanjean, J. Pillevestre, J. Orlamünder, D. Bontoux, F. Rasse, D. Bennett, A. Petit e Y. Bowen registrati da Stefano Cardo, Thomas Aber (Omaha Symphony, USA) e Balthasar Hens (Stuttgarter Philharmoniker) al clarinetto basso, Ruta Stadalnykaite, Robert Pherigo e Hsiao-Yen Chen al pianoforte e il quartetto d'archi Liliencron-Quartett. Molti dei brani presenti sul disco sono in prima registrazione mondiale.



Il prestigioso supporto al progetto da parte di Anbima, Buffet Crampon Paris e Vandoren Paris, garantirà anche la massima divulgazione dei risultati di ricerca, la prosecuzione pluriennale del progetto e l'organizzazione di campus formativi specificatamente dedicati all'argomento, rivolti ai formatori e a tutti gli strumentisti di ogni livello.

Il Generale Aiosa nuovo Presidente del “Gruppo delle Medaglie d’Oro al Valor Militare d’Italia”

di Luigi Cinaglia

Giungano al Gen. Aiosa le nostre più fervide congratulazioni per il prestigioso incarico che il Consiglio Direttivo del Gruppo MOVVM gli ha voluto conferire il 24 maggio u.s., giornata del “Decorato di Medaglia d’Oro al Valor Militare d’Italia”.

Il Gen. Aiosa, già Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti, ha sostenuto le nostre iniziative nell’ambito del Progetto dal titolo **“Dall’Inno delle Nazioni a Sarajevo – La voce delle Bande musicali per l’Italia unita nel centenario della Prima Guerra Mondiale”**, cui ha collaborato anche l’Associazione Italian Military Tattoo.

Ricorderete tutti che dopo il Concerto “Il Piave Mormorò” eseguito dalla Banda Giovanile del Piemonte presso l’Auditorium Rai di Torino il 23 maggio 2015 per l’apertura del 100° anniversario della Prima Guerra Mondiale cui ha fatto seguito il Raduno Bandistico Nazionale sempre a Torino il 12 luglio 2015, l’Anbima ha proseguito il suo percorso storico-culturale-musicale per rendere omaggio ai Caduti con altri due Concerti eseguiti dalla Banda Giovanile del Friuli Venezia Giulia:

“Redipuglia, la Leggenda – 1914-1918 Suoni di Memoria” (Sacriario di Redipuglia, 5 settembre 2015);

“Da Caporetto al Piave – 1914-1918 Suoni di Memoria” Sacriario Militare del Verano, 6 maggio 2017.

Proprio questi due ultimi eventi sono stati fortemente sostenuti e patrocinati dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.

Il Gen. Aiosa, pur lasciando la carica di Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti il 3 luglio 2017, ha continuato ad essere parte pro-attiva nel Gruppo MOVVM coinvolgendo gli organi preposti del Ministero della Difesa già dal 2 agosto 2019 e successivamente (29 gennaio 2020) l’Associazione Nazionale Comuni Italiani, nella *“Commemorazione del centenario della traslazione del Milite Ignoto nel sacello dell’Altare della Patria. Roma, 4 novembre 1921 – 2021”*.

Al riguardo ha formulato una Proposta volta a ce-

lebrare degnamente il Centenario (4 novembre 2021) prevedendo l’Afflusso all’Altare della Patria, oltre che di una rappresentanza di familiari dei decorati non viventi, delle Bandiere di tutte le Unità delle Forze Armate decorate di MOVVM o, almeno, di quelle tuttora in vita, ciascuna accompagnata dal rispettivo Comandante, nonché dei 58 Gonfaloni delle “Città” (in concreto dei Comuni, delle Province, delle Regioni e dell’Università di Padova) decorati della stessa onorificenza, ciascuno accompagnato dal relativo Sindaco/Presidente/Rettore.

Contestualmente, sono stati invitati i Comuni d’Italia a voler promuovere, nel corso del 2020, il “conferimento della Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto” da parte di ciascuna Civica Amministrazione. Ciò nella considerazione che in ogni luogo d’Italia si possa orgogliosamente riconoscere “la paternità” di quel Soldato, voluto come “di nessuno” ma percepito come “di tutti”, al punto di trasformarsi nella sublimazione del sacrificio e del valore dei combattenti della prima guerra mondiale e successivamente di tutti i Ca-



duti per la Patria.

Ci auguriamo che tali iniziative trovino accogliamento da parte delle Istituzioni all'uopo interessate. In tal caso, anche Anbima, in collaborazione con Italian Military Tatto, potrebbe fornire un concreto contributo a questo progetto, che, per

quanto di specifico interesse, potrebbe essere considerato a completamento degli eventi finora svolti per la commemorazione dei Caduti della Prima Guerra Mondiale, sulla base di intese ed accordi che saranno al più presto intrapresi con il Gruppo MOVM.

Difesa: Gruppo M.O.V.M., Aiosa presidente, Paglia segretario

(AGI) - Roma, 23 mag. - Il 24 Maggio è la giornata del "Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare d'Italia": il massimo riconoscimento del Valor Militare concesso a uomini e donne che non hanno esitato a mettere a rischio, e in tanti casi sacrificare, la propria vita, per mantenere fede agli ideali di pace, libertà e democrazia. Durante l'Assemblea annuale, che quest'anno è avvenuta via Skype a causa dell'emergenza Covid, il Gruppo Medaglie d'Oro, istituito nel 1927 con decreto regio e successivo DPR del 1948, ha rinnovato le cariche del direttivo. Il Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri M.O.V.M. Rosario Aiosa è il nuovo presidente. Il Consiglio direttivo invece è composto da: Paola Del Din, Gianfranco Paglia, Marco Coira e Andrea Adorno. In particolare, su proposta del Generale Aiosa, al consigliere Paglia sono state conferite anche le funzioni di segretario ed economo. Al Presidente uscente Gen. D. CC Umbero Rocca la carica onorifica di "Presidente Emerito del Gruppo Medaglie d'Oro D'Italia". Il primo impegno del Gruppo sarà quello di seguire un progetto già posto in essere lo scorso anno e che prevede, in occasione del centenario del Milite Ignoto (2021) che quel Soldato, voluto come "di nessuno", potesse in realtà essere percepito come "di tutti", al punto da trasformarsi nella sublimazione del sacrificio e del valore dei combattenti della Prima Guerra Mondiale e successivamente di tutti i Caduti per la Patria. Oggi è giunto il momento in cui, in ogni luogo d'Italia, si possa orgogliosamente riconoscere la "paternità" di quel Caduto e le Medaglie d'Oro al Valor Militare, sulla base di questo principio, hanno chiesto all'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (Anci) di sostenere e promuovere tale iniziativa affinché ciascun comune conferisca la cittadinanza onoraria al Milite ignoto e proceda eventualmente anche ad ulteriori intitolazioni di piazze, vie o altri luoghi pubblici, perchè non siano mai dimenticate le gesta di coloro che hanno contribuito a rendere grande la nostra Nazione.

(AGI) Com/Alf 241030 MAG 20

anbima

Sei della Banda?

**Allora conosci
la famosa canzone.**

**Quando
la Banda arriva
la tristezza se ne va...**



La Banda suona per **ME**

PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2020



MAGAZZINO MUSICALE
MERULA

SEDE CENTRALE

Via San Rocco, 20
12062 - Roreto di Cherasco
Tel. +39 0172 495591
www.merula.com

MERULA
EXPRESS

BOLOGNA

Via Carlo Porta, 8
40128 Bologna
Tel. +39 051 323026
bologna@merula.com

MERULA
EXPRESS

TORINO

Via Mazzini, 12
10123 Torino
Tel. +39 011 889998
torino@merula.com

**Beethoven
Haus**

TORINO

Via Mazzini, 12
10123 Torino
Tel. +39 011 887750
libreria@beethovenhaus.com

AFFITTA IL TUO STRUMENTO

(nuovo o usato)

per un periodo da 6 mesi a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto).

In caso di acquisto (pagando subito
la differenza) recuperi il 100% del nolo
se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO

IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI

RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE

da utilizzare in un negozio Merula
entro fine gennaio 2021.

Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.

GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.

Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.

merula



Ricordo di Ezio Bosso

Ezio Bosso (Torino, 13 settembre 1971 – Bologna, 15 maggio 2020) è stato un direttore d'orchestra, compositore e pianista italiano.

Ha vissuto durante l'infanzia e l'adolescenza a Torino, in Borgo San Donato, abitando in via principessa Clotilde; in questa Torino operaia, di immigrazione, raccontava che la sua famiglia era "la sola piemontese di tutto il caseggiato".

Si avvicinò alla musica all'età di quattro anni, grazie ad una prozia pianista e al fratello musicista. Ha raccontato di aver conosciuto in conservatorio Oscar Giammarinaro, che in seguito divenne il cantante degli Statuto, e per circa un anno e mezzo suonò con questo gruppo con il nome d'arte di **Xico**, fin quando ne sarebbe stato cacciato, disse scherzando, "perché producevo troppe note"; con gli Statuto incise l'album di debutto *Vacanze* (pubblicato dalla Toast Records). Del conservatorio ha anche ricordato di aver avuto un docente che gridava e talora alzava le mani e che un giorno, durante uno di questi maltrattamenti, entrò un uomo che chiese a Bosso di ripetere l'esercizio, si rivolse al docente e gli disse: «A me sembra molto bravo. Perché grida?»; l'uomo era John Cage, cui Bosso avrebbe in seguito dedicato il brano *Dreaming Tears in a Crystal Cage*.

A 16 anni esordì come solista in Francia e incominciò a girare per le orchestre europee. Fu l'incontro con Ludwig Streicher a segnare la svolta della sua carriera artistica, indirizzandolo a studiare Composizione e Direzione d'Orchestra all'Accademia di Vienna. Nel 2011 subì un intervento per l'asportazione di una neoplasia ce-

rebrale e fu anche colpito da una sindrome autoimmune neuropatica. Le patologie inizialmente non gli impedirono di continuare a suonare, comporre e dirigere. Successivamente, il peggioramento della malattia neurodegenerativa, verificatasi in quello stesso anno ed all'inizio erroneamente indicata dai media come SLA, lo ha costretto nel settembre 2019 alla cessazione dell'attività di pianista, avendo compromesso l'uso delle mani. Dalla primavera del 2017 Bosso è stato testimone e ambasciatore internazionale dell'"Associazione Mozart 14", eredità ufficiale dei principi sociali ed educativi del Maestro Claudio Abbado, portati avanti dalla figlia Alessandra. (*da Wikipedia*).

Molti sono stati i ricordi di personaggi dello spettacolo pubblicati sui media in memoria di quest'artista che ha avuto la possibilità di farsi conoscere al grande pubblico grazie alla partecipazione al Festival di Sanremo del 2016, invitato dall'allora conduttore Carlo Conti. Sono rimaste nella memoria collettiva alcune sue frasi sulla musica, che sintetizzano la gioia e l'entusiasmo di quest'uomo per quello che faceva con quest'arte. «La musica è come la vita, si può fare in un solo modo: insieme».

«La musica è una necessità: è come respirare».

«La musica ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare».

«Quando inizio un concerto io, dico sempre ciao! È una parola bellissima!».

E altre frasi riferite alla disabilità dovuta alla malattia:

«Ho smesso di domandarmi perché. Ogni problema è un'opportunità».

«Sono un uomo con una disabilità evidente in mezzo a tanti uomini con disabilità che non si vedono». Anche noi tutti cerchiamo di usare bene il tempo che ci rimane: «La cattiva notizia è che il tempo vola. La buona notizia è che sei il pilota». (Michael Althsuler).

Grazie Maestro, è stato poco il tempo trascorso insieme, ma è bastato per lasciare il segno del tuo passaggio terreno.

Riposa in pace.



Italian Brass Week 2020

A Cosmic Breath: a virtual Festival with real Musicians

di Sabrina Malavolti

La 21esima edizione del Festival internazionale "Italian Brass Week" si svolgerà interamente online, dal 19 al 26 luglio 2020. La cabina di regia avrà sede a Firenze presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e sarà guidata dal M° Luca Benucci, direttore artistico primo corno dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, docente della Scuola di Musica di Fiesole e del Conservatorio di Musica "C. Monteverdi" di Bolzano.

La piattaforma utilizzata per masterclasses e concerti sarà "Zoom" oltre ai canali social del Festival: Facebook, Twitter, Instagram e Youtube.

Il Festival è realizzato in partnership con Anbima, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e la Scuola di Musica di Fiesole e gode, ad oggi, dei patrocini delle Ambasciate del Canada, della Spagna, dei Paesi Bassi, della Norvegia, della Svizzera, della Svezia, della Repubblica Federale di Germania, della Repubblica Ceca – con sede a Roma – del Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania – con sede a Milano – dei Consolati Generali degli Stati Uniti d'America, della Svezia e dell'Ungheria – con sede a Firenze – oltre a quelli istituzionali del Comune e Città metropolitana di Firenze e Regione Toscana.

Ogni angolo del mondo parlerà "Italian Brass Week"; ognuna delle 80 stars mondiali aprirà la loro casa per lasciar uscire quel soffio vitale, quel 'Cosmic Breath' che potrà raggiungere migliaia, milioni di giovani e appassionati della Musica. Padrino della manifestazione è il Maestro **Zubin Mehta**.

La nuova edizione ha titolo '**A Cosmic Breath: a virtual Festival with real Musicians**'.

Fulcro della settimana sarà l'Aria in tutte le sue sfaccettature. L'Aria è uno dei quattro elementi vitali della natura, intangibile come la musica. È l'invisibile energia che respiriamo, è il respiro vitale, il respiro cosmico, l'anima universale. È l'elemento sinonimo di fantasia, immaginazione, spiritualità. Ed è nelle molteplici accezioni dell'Aria, in questo **Cosmic Breath**, che si realizzerà il nostro Festival, perché l'aria è vibrante, come

diceva il grande compositore tedesco Johannes Brahms «ci sono tante melodie che vagano nell'aria che devo far attenzione a non calpestarle».

Come ogni precedente edizione del Festival, le giornate della settimana saranno scandite dalle Masterclass. Quest'anno saranno **aperte a tutti**, senza limiti di numero di partecipanti, e **gratuite**. Basteranno solo una buona connessione e uno smartphone, Iphone, Ipad, pc.

Per ogni giornata avremo 8 docenti – didatti, professori d'orchestra e solisti internazionali – che, nella fascia oraria 8.30-12.30 e 15.30-18.30 doneranno le proprie lezioni al mondo dei Brass e a tutti gli appassionati, educeranno le generazioni al Bello, con una modalità, finora insolita, ma necessaria, capace di farci rimanere uniti nonostante l'emergenza sanitaria planetaria.

Ecco gli oltre **80 maestri** della 21esima edizione.

Per i corni: Luca Benucci – Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Scuola di Musica di Fiesole, Conservatorio di musica "C. Monteverdi" di Bolzano (Italia), Dale Clevenger – ex Chicago Symphony Orchestra e Indiana University (USA), Stefan Dohr – Berliner Philharmoniker (Germania), Radek Baborak – Berliner Philharmoniker & international soloist (Repubblica Ceca), Sarah Willis – Berliner Philharmoniker (USA), Eric Terwilliger – Symphonieorchester Bayerischen Rundfunks (USA), David Pyatt – London Symphony Orchestra e Guildhall School of Music & Drama di Londra (Inghilterra), Jeff Nelsen – Canadian Brass e Jacobs School of Music Indiana University (Canada), Stefan de Leval Jezierski – Berliner Philharmoniker e Shanghai Conservatory (USA), Han Xiao-Ming – Deutsche Radio Philharmonie (Cina), Ab Koster – NDR Symphony Orchestra di Amburgo (Germania), Rodolfo Epelde – Spanish National Orchestra e Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid (Spagna), Frøydis Ree Wekre – ex Oslo Philharmonic Orchestra e Norwegian Academy of Music (Norvegia), Giovanni Hoffer – International Jazz soloist (Italia), Erik Ralske – Metropolitan New York & Juilliard school

Risveglio Musicale

(USA), Andrew Bain – Los Angeles Philharmonic & Colburn School of Los Angeles (Australia), Guglielmo Pellarin – Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Italia), Yoel Abadi – Israel Philharmonic & Buchmann-Mehta University Tel Aviv (Israele), Luiz Garcia – São Paulo Symphony Orchestra (Brasile).

Per le Trombe: Allen Vizzutti – International soloist (USA), Andrea Dell'Ira – Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (Italia), Francisco 'Pacho' Flores – International soloist (Venezuela), Rex Richardson – International soloist (USA), Marco Pierobon – Gomalan Brass, Conservatorio di musica 'C. Monteverdi' di Bolzano & International soloist (Italia), Ruben Simeo – International soloist (Spagna), Omar Tomasoni – Royal Concertgebouw Orchestra (Italia), Giuliano Sommerhalder – Rotterdam Philharmonic (Italia), Andrea Tofanelli – International Jazz soloist (Italia), Francesco Tamiami – Orchestra del Teatro alla Scala (Italia), Joe Burgstaller – International soloist (USA), Jens Lindemann – International soloist, ex Canadian Brass & Artistic Director of the Banff Centre International Summer Brass Festival (Canada/Germania), Fábio Brum – Orquestra Sinfônica Brasileira, Royal Brass Quintet of España & International soloist (Brasile), Claudio Quintavalla – Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (Italia), Esteban Batallán – Chicago Symphony Orchestra (Spagna), Mary Elisabeth Bowden – Artosphere Festival Orchestra, Iris Orchestra & Seraph Brass (USA), Yigal Meltzer – Israel Philharmonic & Buchmann-Mehta University Tel Aviv (Israele).

Per i Tromboni tenori: Enzo Turriziani – Wiener

Philharmoniker (Italia), Alain Trudel – International soloist (Canada), Daniele Morandini – Orchestra del Teatro alla Scala (Italia), Antonio Sicoli – Opera di Roma & Scuola di Musica di Fiesole (Italia), Vincenzo Paratore – Orchestra del Teatro Massimo "V. Bellini" di Catania & International soloist (Italia), Zoltan Kiss – Mnozil Brass & Royal Northern College of Music in Manchester (Ungheria), Jonathan Reith – Orchestre de Paris (Francia), Jamie Williams – Deutsche Oper Berlin & Hochschule für Musik und Theater Rostock (USA), Jörgen van Rijen – Royal Concertgebouw Orchestra & Amsterdam Conservatory (Paesi Bassi), Elias Faingersh – International soloist (Svezia), Hiroyuki Kurogane – International soloist (Giappone), Ximo Vicedo – Spanish Radio Television Symphony Orchestra, Escuela Superior de Musica Katarina Gurska in Madrid, Alicante Brass Academy & International soloist (Spagna), Vanessa Fralick – Toronto Symphony Orchestra (Canada), Jack Chou – International soloist, Metropolitan Trombone Quartet & Taiwan Connection Chamber Orchestra (Taiwan), David Bruchez-Lalli – Tonhalle Orchestra Zurich, University of the Arts in Zurich & Director of Youth Symphony Orchestra in Zurich (Svizzera), Katy Jones – Hallé Orchestra & Royal Northern College of Music (USA), Achilles Liarmakopoulos – Canadian Brass, Greek Radio Symphony Orchestra, Malaysian Philharmonic & European Union Youth Orchestra (Grecia), Abbie Conant – International soloist & Trossinger University (USA), Fabrice Millischer – Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris & Musichochschule Freiburg (Francia).

Per i Tromboni bassi: Gabriele Malloggi – Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (Italia), Charlie Vernon – Chicago Symphony Orchestra & DePaul University of Chicago (USA), Stefan Schulz – Berliner Philharmoniker & Berlin University of the Arts (Germania), Ben van Dijk – Rotterdam Philharmonic (Paesi Bassi), Steve Norrel – Metropolitan Opera Orchestra of New York (USA), José Ángel Isla – Orchestre de Paris Conservatoire National Supérieur de Musique de Lyon & Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris (Spagna), Matyas Veer – Staatsorchester Stuttgart (Germania), Christian Jones – Opera North Yorkshire & Royal Northern College of Music (Inghilterra), Gabriel Langfur – Boston University, Rhode Island Philharmonic & Vermont Symphony Orchestra (USA).



Risveglio Musicale

Per le Tuba: Roger Bobo – Tuba Legend, ex Los Angeles Philharmonic, Scuola di Musica di Fiesole & Musashino Academy of Music (USA), Dan Perantoni – Indiana University Jacobs School of Music & International soloist (USA), Øystein Badaadvik – International soloist (Norvegia), Mario Barsotti – Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (Italia), Alessandro Fossi – Conservatorio di musica ‘C. Monteverdi’ di Bolzano, Gomalan Brass & International soloist (Italia), Jens Bjørn Larsen – Danish National Radio Symphony Orchestra, Hochschule für Musik Hannover & International soloist (Danimarca), Roland Szentpali – International soloist (Ungheria), Sérgio Carolino – International soloist (Portogallo), Mike Forbes – La Crosse Symphony and Manitowoc Symphony Orchestras, University of Wisconsin-La Crosse & International soloist (USA), Mike Roylance – Boston Symphony Orchestra, New England Conservatory (USA), Derek Fenstermacher – St. Louis Symphony Orchestra, New Jersey Symphony Orchestra, Albany Symphony Orchestra, Montclair State University & Kean University (USA), Patrick Sheridan – International soloist (USA), Perry Hoogendijk – Royal Concertgebouw Orchestra & Amsterdam Conservatorium (Paesi Bassi), David Muñoz – Conservatorio Profesional de Música de Gijón dell’Universidad de Oviedo (Spagna), Aaron Tindal – Sarasota Orchestra & University of Miami (USA), Michael Grose – University of Oregon, Eugene Symphony & Oregon Brass Quintet (USA), Joanne Ross Hersey – University of North Carolina at Pembroke & President of International Women’s Brass Conference.

Per gli Euphonium: Luciano De Luca – Italian Brass Band & Banda Nazionale della Polizia di Stato (Italia), Bastien Baumet – Paris Brass Band, National French Police Orchestra & Conservatoire

National Supérieur de Musique et de Danse de Paris (Francia), David Childs – University of North Texas, International soloist, Artistic Director of Cardiff Symphonic Winds & Principal Conductor of Dallas Brass Band (Inghilterra), Fernando Deddos – Panama Brass Orchestra, International soloist, Federal University Rio Grande do Norte States & President of the Brazilian Euphonium and Tuba Association.

Personal Coachs: Gabriella Raina – Life Coach of Roberto Re Leadership School (Italia), Elies Moxolí Cerveró – Docente di Yoga, Meditazione, Tecnica Alexander, PluralEnsemble & Conservatorio Superior de Música de Madrid and Castelló de la Plana (Spagna).

Tra le due sessioni delle masterclasses ci saranno concerti in streaming, talk show, meeting e happening ai quali prenderanno parte 20 Brass Ensemble del pianeta.

La penna di **Francesco Traversi** - pluripremiato ai Global Music Awards di Los Angeles quale Miglior Compositore e Miglior Compositore Contemporaneo di musica classica nel 2014, 2016 e 2018 - autograferà la partitura della nostra prima mondiale assoluta.

Colonna sonora del Main Show sarà la celebre romanza del Principe Calaf dalla *Turandot* del compositore toscano Giacomo Puccini, *Nessun Dorma*. L’aria del Principe ignoto giungerà fino a quelle stelle che tremano di speranza che lasceranno il posto alla luce dell’alba. Dalle tenebre dell’emergenza della pandemia Covid-19 torneremo alla luce e «all’alba vincer[emo]!».

Info e contatti:

segreteria@italianbrass.com

www.italianbrass.com

Pagina facebook: Italian Brass Week



Accordo Wicky - Anbima

per la tutela del patrimonio musicale italiano*



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



Foto di Maurizio De Troia

Banda musicale giovanile - Anbima Biella



al momento dell'ordine, inserisci nel carrello i codici promozionali

anbi2050

sconto del 50% sui prodotti bandistici
esclusa la didattica

anbi2030

sconto del 30% su altri prodotti,
inclusa la didattica, escluso il noleggio



anbima

www.wickymusic.com

*l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

DIVISE E FORNITURE RUGGIERO

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni esprese in Italia ed Europa

Usufruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA Valida per il 2020

Prodotti

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band
Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori Divisa



Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel
medio lungo termine

Tutte le taglie dal
bambino all'adulto



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it

Ruggiero
Divise e Forniture dal 1953